ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più carsene 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Venerdì 23 Maggio 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7136

Un discorso dell'on. Bartoli

sulla amministrazione della giustizia.

VIENNA 22 (B). Camera dei deputati. (Continuazione. Vedi *Piccolo della sera* di ieri).

Choc, socialista czeco-nazionale, attacca violentemente il ministro della giustizia, dichiarando che le tabelle segrete di qualifica costituiscono una vergogna per la casta dei giudici, e che esse sono causa di ingiustizie nelle promozioni. Reclama una pronta soluzione della questione degli ascoltanti, domanda che sia presentato, quanto prima, un nuovo disegno di legge, col quale si abolisca la pena di morte, e termina dichiarando che il suo partito voterà contro il bilancio per il ministero della giustizia, perchè il popolo czeco riguarda l'attuale ministro della giustizia come il suo più grande nemico.

Il dott. Schücker, tedesco-progressista, domanda che sia stabilito in Boemia un determinato numero di impieghi giudiziari, riservati a concorrenti tedeschi, non potendosi contendere ai tedeschi il diritto di coprire posti di giudici nella loro patria.

Giustizia e politica.

Bartoli pronunzia un ampio discorso. Dice che se vi è un ramo della pubblica amministrazione nello Stato che dovrebbe stare al di sopra e all'infuori delle lotte della politica, questa è certamente l'amministrazione della giustizia, poichè, come diceva un criminalista italiano, il Carrara, „quando la politica entra per la porta, la giustizia esce dalla finestra." Il Governo dovrebbe porre ogni sua maggior cura a render l'amministrazione giudiziaria, come la moglie di Cesare, non soltanto insospettata, ma perfino insospettabile. Specialmente questo dovrebbe essere il caso in Austria, dove tanti popoli, tanti partiti, tante frazioni di partiti litigano e si contendono il campo nelle lotte nazionali e politiche.

Si comprende come le battaglie fra i varî partiti per la prevalenza nella cosa pubblica si ripercuotano nelle assemblee legislative, nelle corporazioni autonome e perfino nei varii rami della amministrazione politica.

Si comprende come il Governo oppure i suoi organi possano avere un qualche interesse a che in determinati luoghi e in determinati momenti abbia a prevalere piuttosto una corrente che l'altra. Si comprende infine come in date occasioni in un campo o nell'altro della vita pubblica al Ministero che si trova al potere, possa convenire di appagare l'uno o l'altro dei postulati di questo o di quel partito.

Non si comprende invece perchè nel raggio di giurisdizione del Tribunale di Appello di Trieste, cioè nel cosidetto Litorale, tutti i Ministeri che si succedettero in Austria, dal conte Taaffe in *poi*, abbiano scelto di preferenza l'amministrazione giudiziaria per farvi i loro esperimenti, quasi „in corpore vili", di concessioni politiche a vantaggio degli agitatori croati e sloveni.

Infatti se a noi italiani vengono arrecati tutti i torti in tutti i campi della pubblica amministrazione, se siamo dappertutto e tutti i giorni trascurati, preteriti, sopraffatti, più che mai e più che altrove lo siamo nella amministrazione della giustizia.

L'unità della lingua.

Strettamente connessa e fondamento principale ad una buona amministrazione giudiziaria è la lingua delle pertrattazioni. Ciò vale tanto nel campo della procedura penale quanto anche, dopo il 1. gennaio 1898, in quello della procedura civile.

Ammesso generalmente il principio della oralità, non è assolutamente possibile che si possa trattare e discutere che in una sola lingua. Dove non si tratta soltanto di riprodurre il racconto di un fatto oppure la descrizione di un oggetto o di un luogo, ma dove si tratta della interpretazione della legge, dello svolgimento di talora avviluppate questioni giuridiche, della proposta della applicazione di elevati concetti giuridici e della motivazione di complicate tesi di diritto, occorre che colui che è chiamato a decidere conosca tutte le „nuances", tutte le sfumature, tutti i segreti della lingua in cui si pertratta, poichè un periodo, una frase, anche una sola parola, possono dare talvolta un opposto significato alla tesi.

Nè bastano gli interpreti, i quali per quanto abili, per quanto profondi anche nelle discipline giuridiche, saranno difficilmente in grado di afferrare e riprodurre sempre e in ogni caso il pensiero dell'oratore, e ben di raro, anzi mai, potranno rendere la convinzione di lui che risalta, molte volte più che dalle parole, dalla intonazione, dal gesto e da tanti altri amminicoli assolutamente irreproducibili.

Che tutti i giudici abbiano a conoscere perfettamente tutte le lingue che si parlano in un determinato paese, meno che mai poi che tali conoscenze linguistiche si antepongano alle cognizioni legali, non è necessario particolarmente a Trieste, nel Goriziano e nell'Istria, dove - come è generalmente noto - la lingua degli affari è da secoli una sola, e cioè la lingua da tutti generalmente conosciuta, parlata e scritta, la lingua italiana.

L'oratore può affermare senza tema di essere smentito che in tutto il Litorale, ad onta della intenzionale postergazione di questa lingua da parte dei partiti slavi e degli organi dello Stato, per forza delle cose e per necessità, la lingua italiana è conosciuta da tutti i giudici, da tutti gli avvocati e notai, da tutti gli impiegati anche di rango inferiore, perfino da quelli che le muovono aspra guerra, unicamente per ragioni di partito.

Allorquando da parte di qualche avvocato straniero si presenta un atto oppure si parla nelle pertrattazioni in lingua slovena o croata, ciò non avviene mai nè per richiesta della parte, nè per bisogno, ma soltanto per fare una dimostrazione politica. Così allorquando da parte degli impiegati dello Stato, sia spontaneamente sia per ordine superiore, si adopera una di tali lingue, ciò avviene per dar soddisfazione a una qualche pretesa di un partito politico, mai certamente perchè lo richieda un bisogno del servizio.

Nomine d'impiegati slavi.

La conoscenza delle varie lingue serve di comodo pretesto al Ministero di giustizia per favorire presso di noi le nomine degli impiegati slavi a danno degli italiani. Forse adesso meno, ma non molti anni or sono, specialmente al tempo in cui reggeva il Ministero il co. Schönborn, si seguiva un metodo quanto semplice, altrettanto ingegnoso, talchè merita di essere raccontato.

Poichè nel raggio del Tribunale di Appello di Trieste quattro, dico quattro sono le lingue designate come usate nel paese, il tedesco, lo sloveno, il croato e, per grazia, anche l'italiano, così anche un povero fante per ottenere un posticino deve provare, fra altro, di conoscere, di regola, tutte quattro queste lingue.

Quando si tratta di coprire un posto si fa, di solito, così: E' vacante un posto dove è richiesta la conoscenza di una lingua slava e si nomina uno slavo. E' vacante un posto dove basta l'italiano e vi è uno slavo che domanda il trasloco; vien nominato lo slavo, e con tale nomina resta vacante il suo posto, che è un posto che non può esser coperto che da uno slavo. Con questo giuoco indecente gli italiani vengono sempre preteriti, e oramai quasi tutti i posti, specie i più importanti, nei tribunali e nei giudizi sono occupati da slavi.

E' naturale che con un siffatto sistema il livello intellettuale dei giudici si abbassi ogni giorno più, poichè tutti coloro che vogliono far carriera, pur troppo anche molti italiani, non si curano affatto di applicarsi allo studio delle discipline giuridiche, ma si danno a tutt'uomo ad imparare lo sloveno ed il croato. Così arriveremo presto al punto in cui il Ministro della giustizia potrà sopprimere i codici, i regolamenti di procedura e tutte le leggi per sostituirli con le grammatiche slovene e i vocabolari croati, grammatiche e vocabolari, i quali, a dir vero già a quest'ora si trovano assai in maggior numero dei codici negli uffici giudiziari del Litorale.

Siamo di questo passo arrivati pur troppo al punto che quando un impiegato giudiziario è sicuro di non aver osservazioni dal lato linguistico si dà il lusso di non conoscere la legge, di non applicarla e di commettere errori. Tanto, se non conoscerà una o l'altra lingua potrà venir licenziato o pensionato; ma se farà qualche strafalcione nell'applicazione della legge, i cittadini saranno danneggiati, ma nessuno lo incomoderà.

Vista la imposizione della conoscenza delle lingue slave, anche gli impiegati italiani si sono dati a studiarle, con ben piccolo profitto per sè: quando conviene di preterirli, ad onta delle prove date, ad onta degli esami subìti, si sostiene che non la conoscono a dovere e vengono posposti ugualmente agli slavi.

Così, ad esempio, da anni al Tribunale e al Giudizio distrettuale di Gorizia non si conferiscono i posti vacanti che a slavi puro sangue, provati come tali. I concorrenti italiani, sebbene in tutti i sensi qualificati, vengono sempre preteriti agli slavi. Questo sistema colà si estende dagli impiegati superiori sino all'ultimo cursore, e si ha cura di non conferire persino i posti di diurnisti ad altri che non sieno slavi. E sì che la città di Gorizia e la parte piana sono italiane, che gli italiani sono quelli che pagano ben due terzi delle imposte complessive e che pur essi pagano allo Stato il loro tributo di sangue: ben avrebbero quindi diritto anche essi, che in nulla sono inferiori agli slavi, di venir ammessi agli impieghi dello Stato senza ingiuste postergazioni. Invece gli impiegati italiani vengono stancheggiati e perseguitati in modo che anche quei pochi che rimangono, vedendosi posposti, procurano di trovar impiego altrove.

La Babele.

Ma si ottenesse almeno quello che si dice di volere, che cioè i giudici comprendano la lingua delle parti quando queste sono slave. Invece i giudici parlano sloveno e le parti adoperano un dialetto che trae al croato, oppure il giudice parla una delle lingue scritte e il povero contadino non ne capisce un'acca, poichè dello slavo non conosce che i termini che adopera in famiglia, in gran parte italianizzati, mentre, sebbene slavo, per consuetudine secolare nei rapporti d'affari non sa che i termini e le designazioni italiane, fosse pure qua e là imbastardite.

Per riguardi politici non si ebbe il coraggio, allorchè si codificarono le norme della nuova procedura civile, di stabilire l'uso delle lingue nei giudizi in conformità alla sana ragione. E' il solito sistema austriaco, di fare le cose sempre a metà, la solita scappatoia di risolvere le questioni difficili col non risolverle.

Così avviene che avvocati e giudici parlano e scrivono come vogliono, sicchè ne deriva nei Tribunali e nei Giudizii una vera babele. Uno non capisce l'altro, i giudici sentenziano a caso, il lavoro è accresciuto per le traduzioni degli atti, e chi ne piglia di mezzo è la giustizia.

Nel 1898, fresco dei ricordi della ostruzione che si faceva in questa Camera, l'oratore portò

la ostruzione nell'aula giudiziaria

e con un certo successo.

Una volta, per esempio, in una causa civile aveva di fronte un avvocato che è in pari tempo uno dei capi della agitazione slava nell'Istria. Aperta l'udienza, quell'avvocato si diede a motivare la petizione in croato. L'oratore naturalmente nulla aveva capito e nulla poteva rispondere, tanto più che neppure interpreti sono ammessi alle pertrattazioni orali. Invece di rispondere nel merito, sulla base delle disposizioni del Regolamento di procedura civile e per analogia del Regolamento di procedura penale, le quali parlano sempre di una sola lingua del giudizio, contestando alla istruzione ministeriale la forza di legge e quindi attribuendo ai giudici la interpretazione della legge, fondandosi sull'uso continuato presso di noi fino dalla esistenza dei Giudizii, chiese che al patrocinatore avversario fosse imposto di adoperare la lingua del Giudizio, cioè la lingua italiana, lingua che egli conosceva perfettamente e che aveva adoperata in altri casi anche dinanzi al Giudizio. La Corte si ritira e dopo lunga deliberazione respinge la proposta pel solito motivo che ad ogni parte è libero di usare la lingua che meglio le aggrada.

Allora fece una seconda proposta, che cioè per rendere possibile, se non a lui, avvocato, almeno al suo cliente, di intendere quello che veniva detto contro di lui, fosse chiamato un interprete. Dopo una altrettanto lunga deliberazione, la Corte rientra e pronuncia che interpreti non sono ammissibili neppure per le parti stesse.

Siccome gli constava che dei tre giudici, due sloveni ed uno italiano, almeno uno dei due sloveni non comprendeva affatto il croato, avanzò una terza proposta: si chiamasse un interprete per i signori giudici. La Corte si ritira per la terza volta e, dopo lunga e matura deliberazione, decide che neppur dessa ha il diritto di capire ciò che non capisce, o meglio che essa ha il dovere di capire anche quando non capisce.

Avrebbe potuto continuare, ma s'era perduta tutta quanta la mattina senza entrar a discutere la causa.

La stessa cosa l'oratore ripetè altre volte o minacciò, e qualche volta ottenne che, quando gli avvocati slavi avversarii avevano fretta di sbrigarsi, parlassero italiano.

A tali non sensi, a tali esagerazioni, a tali commedie, a tali ridicolaggini si arriva col sistema della moltiplicità delle lingue.

Senza aggiungere che queste dimostrazioni e reazioni politiche portate nelle aule giudiziarie turbano il sereno andamento della amministrazione, con danno delle parti e con danno della giustizia istessa.

A por rimedio a un così deplorevole stato di cose, il Ministro dovrebbe presentare un progetto di legge perchè

la lingua italiana

nell'interesse supremo della giustizia, venga statuita come unica lingua dei Tribunali e dei Giudizi in tutto il raggio del Tribunale d'Appello di Trieste.

Ciò, in fin dei conti, non solo corrisponderebbe alle esigenze del servizio giudiziario, ma sarebbe conforme a quanto sempre esisteva e a quanto anche adesso in gran parte succede non per ragioni di partito, bensì per la necessità imprescindibile delle cose, che è superiore a tutte le agitazioni politiche e a tutti gli abusi del Governo e dei suoi organi.

Infatti, ad onta che nelle nomine giudiziarie vengano quasi sempre postergati gli impiegati italiani, ad onta che i presidenti dei Tribunali e gli impiegati giudiziarii in grande maggioranza laggiù sieno del pari slavi, pure l'ordine naturale delle cose non fu possibile cambiarlo.

Mercè la politica slava si riuscì a imbastardire l'amministrazione della giustizia, si riuscì a portare la confusione nei libri fondiari, sicchè fallirono completamente al loro scopo; si riuscì a far nascere alcuni anni or sono una grande agitazione per il puerile proposito di voler appiccicare agli edifizi giudiziari in luoghi italiani tabelle bilingui e trilingui e quadrilingui; si tentò di far cambiare aspetto alla giuria con un giuoco di bussolotti, che fu allora presto scoperto; si fece insomma di tutto per togliere ai giudizi nostri il loro carattere naturale, eppure, ad onta di tutto, quel carattere è rimasto quale era nei secoli: italiano.

Tanto più forte del volere degli uomini è la logica delle cose che noi assistiamo tutti i giorni nei nostri giudizi allo strano spettacolo che tutti, italiani imbastarditi e slavi partitanti, si sforzano di parlare e di far parlare alle parti la tanto odiata lingua italiana, sia pure una cattiva lingua italiana. Si odono i più grossolani spropositi, si scrivono le maggiori corbellerie; molti procuratori di Stato e parecchi giudici parlano e scrivono talora peggio di un pescivendolo; la bella lingua nostra viene in tutte le guise dilaniata e maltrattata, ma si parla e si scrive in italiano!

L'oratore si diffonde a parlare del modo in cui sono tradotti i Bollettini delle leggi, - osservando che le male traduzioni sono dovute non all'imperizia personale dei due impiegati incaricati, ma alla loro insufficenza numerica. E' d'accordo con quei partiti i quali vorrebbero che in materia linguistica abbiano a decidere e a legiferare non già il Parlamento centrale, ma le Diete, le quali sono in grado di conoscere e giudicare assai meglio i bisogni delle rispettive popolazioni.

La lingua dello Stato tedesca

E qui poichè tratta della questione dell'uso delle lingue, coglie l'occasione per fare una dichiarazione anche a nome degli altri colleghi del club.

In questi ultimi tempi venne avanzata dal dott. Bareuther una proposta tendente a statuire mediante legge la lingua tedesca quale lingua dello Stato. Veramente nel fatto la tedesca, anche secondo quella proposta, lingua di Stato non sarebbe, almeno non dappertutto, poichè si fa eccezione per la Galizia, la Bucovina e la Dalmazia. Vi si comprendono però il Trentino e il Litorale.

Noi deputati italiani - dice l'oratore - che rappresentiamo quei paesi, abbiamo molte volte precisato il nostro punto di vista anche su questa materia, e certamente nessuno potrà supporre che noi approveremo la proposta del dott. Bareuther e compagni quando essa avesse una lontana probabilità di venir in discussione.

Siccome però una tale probabilità non esiste, così io non voglio soffermarmivici. Una cosa soltanto mi sia permesso di aggiungere: Noi italiani siamo disposti a non disturbare nessuna altra nazione nei suoi diritti e nei suoi territori; noi rispettiamo tutti e non intendiamo di mischiarci negli affari che non ci interessano; ognuno a casa propria si regoli come meglio crede e definisca come meglio sa e può le liti che ha coi vicini. Noi non abbiamo che una sola pretesa: di essere lasciati vivere in pace nei nostri paesi.

E questa pretesa abbiamo tutto il diritto di accamparla, specialmente di fronte ai tedeschi, i quali, fra noi, nel Litorale e nel Trentino, non costituiscono un popolo, ma soltanto piccole colonie; sì, piccole colonie, senza passato e senza avvenire.

Il soddisfare a questa nostra pretesa dovrebbe stare anche nel bene inteso interesse dei signori deputati tedeschi, coi quali noi desideriamo di vivere in buon accordo.

Ritornando al suo tema, l'on. Bartoli dice che non basta la conoscenza delle lingue, la quale più che di utilità torna talvolta piuttosto di danno; non basta la burocratica „evasione" degli atti, non basta la cosidetta inamovibilità, non basta la burbanza dei presidenti dei Tribunali di prima istanza nel Litorale, non basta la materiale applicazione della legge scritta, ma per avere una magistratura all'altezza del suo còmpito, occorre una cosa che manca presso di noi, e ciò è

la indipendenza dei giudici.

Soltanto quando sarà assicurata la piena indipendenza dei giudici si potrà sperare che si elevino nel concetto delle nostre popolazioni il decoro della giustizia e la stima e il rispetto pei giudici.

Nel cosidetto Litorale è opinione generale che i giudici - salvo rare eccezioni - specie nelle cause cosidette politiche, stieno sotto la influenza dei superiori e tutti sotto quella dei fattori governativi.

Non vuol negare che fra gli impiegati giudiziari del Litorale ve ne sieno di ineccepibili sotto tutti i riguardi e fra gli italiani, e fra i croati, e fra gli sloveni; pure i più, posti fra le dure necessità della vita, sono tratti quasi inconsciamente a coprire con atti di servilismo la insufficenza delle cognizioni o a far dimenticare la italianità della loro origine o del loro nome; spinti dal desiderio di far carriera, sottoposti, quasi come scolari, alla prepotenza e ai capricci del presidente del Tribunale e al controllo dei procuratori di Stato, parecchi fra i giudici presso di noi, ove pure non lo sieno, appariscono, in determinati processi, non altro che servili esecutori delle supposte intenzioni dell'alto. Forse bisognerebbe vedere se fosse possibile che la nomina dei magistrati avesse a farsi all'infuori del Ministero, forse mediante elezione, forse mediante nomina da parte degli stessi corpi giudiziari.

Se si potesse assicurare la totale indipendenza dei giudici, si potrebbe far a meno dei giurati, come venne accennato da altri oratori nella presente discussione. Prima assolutamente no.

Poichè è indiscutibile, che, dato l'attuale ordinamento giudiziario, i giurati hanno una minor competenza forse, ma una maggior indipendenza dei giudici impiegati, si tolga loro la giudicatura in tutte le cause più grandi e più difficili e si affidi loro invece la decisione in tutti gli affari di natura politica, dove è più facile la preoccupazione del giudice impiegato. Senonchè a non rendere illusoria la giudicatura dei giurati, occorrerebbe sopprimere la istituzione della delegazione del foro, di cui in nessun luogo più che nelle provincie italiane si abusa e che offende non solo il paese a cui vien tolto di giudicare, ma offende egualmente e forse più quello a cui si dà da giudicare!

I processi politici.

Come ora sono costituiti i Tribunali non è possibile, almeno nel Litorale, aver fiducia in loro per ciò che riguarda i cosidetti reati politici. L'oratore non vuol dilungarsi in esempi. Non parla dei sequestri che sono già da tanti anni il pane quasi quotidiano dei giornali italiani. Dirà soltanto il caso di un giornalista italiano, il quale venne condannato a tre giorni di arresto per avere riprodotto sul suo giornale una sentenza del Tribunale che lo riguardava e senza alcun commento!

Nei casi di offesa alla Maestà Sovrana o ai membri della Casa imperiale, quando l'accusato è un italiano, è quasi esclusa a priori un'assoluzione. Si racconta di un presidente di Tribunale, il quale quando la Corte si era ritirata per deliberare, incominciava, rivolgendo agli altri giudici la domanda: Quanto ghe demo?

L'oratore ebbe l'anno scorso a difendere due giovani signore accusate di lesa maestà. Bisognava assistere - dice - a quel dibattimento per persuadersi con quale rozzezza di modi, con quale partigianeria vennero condotte e dirette la istruttoria e il dibattimento. Pareva si volesse ad ogni costo ottenere una sentenza di condanna. L'oratore non esita a chiamare quello

un dibattimento scandaloso.

Furono condannate ciascuna a 5 mesi di carcere. Una per aver detto che l'imperatore era un bell'uomo! Per l'altra i giudici ritrassero il convincimento che avesse fatto assai peggio, ma, se lo aveva fatto, era risultato provato che ciò era indubbiamente avvenuto prima del 2 dicembre 1898, in cui l'imperatore concesse l'amnistia per tutti i reati contro la sua persona. Ora si volle far apparire, in aperta opposizione alla verità, per poterla condannare, che il fatto fosse avvenuto nell'anno successivo.

La denunciatrice, che fu la principale testimone d'accusa, cadde ripetute volte nelle più smaccate contraddizioni, ma nulla le successe, non fu posta in accusa, anzi al dibattimento fu aiutata in tutti i modi perchè correggesse a danno delle accusate, quanto prima aveva sostenuto.

Siccome era stato assunto secolei da un giudice subalterno coscienzioso un protocollo che riusciva favorevole alle accusate, la testimone venne chiamata più tardi una seconda volta in Giudizio dal capo ufficio, il quale le fece dire quanto egli credeva. Questo secondo protocollo servì di base all'accusa, al processo e alla condanna. Il primo protocollo scomparve: fu evidentemente fatto sparire dal giudice capo ufficio, contro il quale l'oratore elevò formale accusa sulla base della testimonianza del giudice subalterno e di un'altra testimone. Che egli sappia, nulla però fu fatto sinora.

In uno Stato dove vige realmente la giustizia, quel giudice avrebbe dovuto essere punito; invece è già molto che non sia ancora stato elevato di grado, ma non passerà molto che lo sarà in premio del suo agire. Furono invece puniti in via disciplinare e una vecchia testimone e il giudice subalterno che dovevano confermare la sparizione del protocollo.

Venne pure successivamente condannato per pretesa falsa testimonianza un onesto contadino slavo, il quale s'era permesso di insistere nel dire la verità e di smentire un capoposto di gendarmeria, che fu lo inscenatore di tutta la trama contro le due signore.

Davvero quando un uomo onesto si trova ad assistere a simili fatti, deve ritenere a ragione che in certi Tribunali e Giudizi alcuni individui sarebbero più a posto fra gli esecutori che non fra i distributori della giustizia.

Ma non basta. Purtroppo nel Litorale, l'amministrazione della giustizia è scesa ancora più in basso.

Nello zelo testè descritto degli impiegati giudiziarii nei reati di natura politica ci si può trovare, con un po' di buona volontà, la circostanza attenuante del desiderio di far carriera. Ma che dire quando la giustizia è fatta istrumento di

vendette e favoreggiamenti

politici e nazionali? quando, come è il caso presso di noi, essa è al servizio di partitanti sloveni e croati che assolvono i proprii consenzienti politici e condannano gli avversarii, gli odiati italiani?

Ad onta che vi sia nel Regolamento di procedura penale una disposizione giusta la quale i consessi giudiziari vengono presso i Tribunali stabilmente costituiti per l'intero anno, pure sotto il pretesto della moltiplicità dei lavori vengono di frequente chiamati a fungere i sostituti, e poichè quasi tutti gli impiegati di concetto presso i piccoli Tribunali sono o membri effettivi del consesso giudicante oppure sostituti così sta in facoltà della presidenza di stabilire volta per volta i componenti della Corte di giustizia.

Ora avviene il caso che quando uno conosce le tendenze e i principî politici dei membri della Corte, può prevedere in precedenza quale esito avrà la causa, anche senza conoscere il fatto di cui si tratta. Uno di quei fortunati profeti - esclama l'on. Bartoli - per il tribunale di Rovigno sono, ad esempio, io.

Quando gli accusati sono slavi, incolpati di un reato commesso a danno degli italiani, al principiar del dibattimento, dato uno sguardo al consesso, si può prevedere se gli accusati verranno assolti. E parecchie volte l'oratore destò lo stupore dei danneggiati italiani, i quali ritenevano che a condannare dei croati o sloveni bastassero le prove convincenti della loro reità, con lo assicurarli che i malfattori verrebbero assolti.

Un contadino slavo venne dal Tribunale mandato assolto dopo che ammetteva di aver offeso e minacciato alcuni italiani senza che accampasse alcuna escriminante. Siccome erroneamente credeva di essere stato egli pure minacciato, nella motivazione della sentenza si disse che vi esisteva il dubbio che egli potesse aver agito sotto l'impulso della forza irresistibile! Due croati furono mandati assolti ad onta che numerosi testimoni avessero confermato la loro reità!

Ha fra le sue annotazioni i nomi e le date delle cause penali in cui tali e consimili fatti avvennero e se non avesse già troppo abusato della pazienza della Camera, potrebbe citarli uno ad uno. Lo farà in altra occasione, se da parte del Governo oppure di qualcuno de' suoi alleati contro di noi si sosterrà che quanto egli è andato affermando, non è esatto.

Tutti questi fatti, tutte queste lagnanze, sono a conoscenza, non so se del Ministro di giustizia, ma almeno de' suoi impiegati ministeriali od almeno delle Autorità giudiziarie superiori di Trieste, perchè si tratta di fatti che sono da molto tempo nel dominio del pubblico. Eppure un accenno non vi è che a un così deplorevole stato di cose si voglia porre un riparo. L'oratore deve ritenere che Sua Eccellenza, occupata in tante altre faccende, non abbia un chiara idea di quanto avviene laggiù e che forse vi sia anche presso di lui chi avrà interesse a nascondergli il vero stato delle cose.

Intanto fino a che il ministro non mostri almeno la buona volontà di voler provvedere, noi deputati italiani non possiamo aver fiducia in lui e voteremo, come contro gli altri, e a maggior ragione, anche contro il bilancio della giustizia.

Il discorso dell'on. Bartoli è ascoltato con viva attenzione dalla Camera, abbastanza numerosa ad onta dell'ora tarda. La enumerazione dei fatti più gravi è sottolineata da vivi commenti.

Parla un rappresentante del Governo.

Il capo sezione dott. Klein, rappresentante del Governo, protesta contro la accusa che il Governo limiti l'indipendenza dei giudici.

Se i giudici in ogni caso più difficile attendessero istruzioni dall'alto e non sapessero ingegnarsi da sè, non potrebbero rendere utili servigi nè alla giustizia nè allo Stato. Dice essere falso che il ministero abbia in certi casi ordinato di confermare sentenze pronunciate da tribunali di prima istanza e di non accogliere ricorsi.

Parlando dell'applicazione della nuova procedura in affari civili, ammette che possano essere state in qualche singolo caso delle decisioni non corrispondenti a giustizia; ma osserva che maturandosi i giudici nella pratica della nuova procedura, quei casi diverranno sempre più rari.

Ammette anche che la Suprema Corte di giustizia è sovraccarica di lavoro e dice che non v'è altro mezzo per rimediarvi che quello di aumentare il numero dei giudici componenti i senati.

Occupandosi della questione degli avvocati, l'oratore tributa a questi il più alto elogio per aver lealmente cooperato all'introduzione della nuova procedura civile; dichiara che al ministro della giustizia non è mai passato per la mente d'ingaggiare una lotta con la casta degli avvocati; osserva che gl'interessi della amministrazione giudiziaria e quelli degli avvocati sono identici.

Non vi può essere ragione nè di conflitti nè di ostilità; perciò l'amministrazione giudiziaria non può neppure aver alcun motivo di suscitare ad arte un dissidio.

Comunica che al ministero si sta già da un pezzo lavorando alla compilazione d'un nuovo codice penale; si sta pure elaborando una nuova legge penale di polizia.

Continua poi la discussione. Dyk attacca in termini violentissimi l'amministrazione della giustizia. Finalmente si passa alla votazione. Il bilancio per il ministero della giustizia è approvato; si esauriscono anche i rimanenti capitoli del preventivo e si approva senza discussione la legge di finanza. Con ciò è esaurita la seconda lettura del bilancio.

Lo sciopero di Carpano-Vines.

Bennati presenta la seguente interpellanza:

Dal giorno 25 aprile u. s. gli operai della miniera di Carpano-Vines in Istria, in numero di oltre un migliaio, scioperarono, dopo aver inutilmente chiesto già quindici giorni prima un aumento delle mercedi. In seguito allo sciopero dell'anno 1900, le loro condizioni erano state alquanto migliorate. Però, mentre secondo l'accordo il miglioramento avrebbe dovuto essere duraturo, la Direzione della miniera diminuì a poco a poco le mercedi pria assicurate, fino a ridurle al minimo d'oggi, in alcuni casi addirittura insufficiente alla più modesta esistenza.

Che lo sciopero sia stato determinato unicamente dall'insufficienza delle mercedi, e non sia il risultato di una qualsiasi agitazione, lo prova il fatto ch'esso scoppiò in un momento in cui la miniera trovasi in favorevolissime condizioni, mentre cioè essa ha a disposizione una considerevole quantità di carbone, con cui poter soddisfare per varî mesi le ricerche dei compratori. Ed è appunto di questa favorevole situazione ch'essa approfitta per resistere alle giuste domande degli operai; certa che in breve la miseria e la fame li ridurranno a riprendere il lavoro alle condizioni ch'essa vorrà allora imporre.

Si deve però impedire che ciò avvenga. Il Governo non può permettere che una impresa capitalistica abusi di un esercizio concessole dallo Stato per isfruttare a suo pro il lavoro di un migliaio di operai; ma deve col suo pronto intervento provvedere a che una buona volta anche nella miniera di Carpano-Vines sieno equamente e stabilmente regolati i rapporti tra il capitale ed il lavoro. Lo sciopero cesserà allora all'istante, e non avrà più ragione di ripetersi.

Finora però il contegno dell'Autorità non sembrò certo ispirato a tali propositi. Anzi, quantunque avesse proclamato il principio del non intervento - principio assai discuttibile specie nei casi ove trattisi di una impresa industriale concessionata - tutta la sua azione parve intesa a proteggere gl'interessi della miniera e niente affatto gl'interessi degli operai.

Basti riflettere all'occupazione militare del territorio della miniera, mentre il contegno degli scioperanti, gente buona ed incapace di atti di violenza, nulla faceva temere per l'ordine pubblico - ben più ampia della semplice tutela della libertà di lavoro - alla protezione accordata alla Direzione della miniera nell'operazione di carico, mediante operai avventizi, del carbone esistente nei depositi, protezione che favoriva la miniera di fronte agli scioperanti, e doveva necessariamente inasprirne gli animi ed acuire lo sciopero; - all'arresto inconsulto ed ingiustificato del dott. Giuseppe Lazzarini, che s'era interessato delle sorti degli scioperanti per pretesi atti di violenza, che la sentenza di assoluzione del Tribunale di Rovigno del 29 corr. ha già dimostrato insussistenti, - infine, alla passività dell'Autorità montanistica, che ha per legge il còmpito di intervenire.

E' d'uopo quindi intervenga colla sua legittima influenza il Governo centrale, per determinare la Direzione della miniera a ragionevoli concessioni. Lo esigono ragioni d'umanità e ragioni insieme d'ordine pubblico; il quale potrebbe da un momento all'altro venir seriamente turbato, ove le distrette della miseria trascinassero gli scioperanti ad atti disperati.

Perciò l'on. Bennati chiede ai ministri per gli interni e per l'agricoltura se loro sieno note le condizioni anormali perduranti da parecchi anni presso la miniera di Carpano-Vines, e in ispecie le ragioni che provocarono lo sciopero attuale, e se sieno disposti a intervenire sollecitamente acchè le relazioni di mercede e di trattamento fra gli operai e la miniera sieno regolate in modo equo e duraturo.

La seduta, dopo essere durata 13 ore, è levata; la prossima è indetta per domani con l'ordine del giorno: terza lettura del bilancio.

Loubet riceve le deputazioni

delle colonie francesi.

PIETROBURGO 22 (N). Il presidente Loubet, accompagnato dal ministro francese degli esteri e dal suo seguito, giunse qui stamane alle 9 da Zarskoje Selo. Il presidente fu ricevuto alla stazione dal consiglio comunale. Il borgomastro Leljanoff offrì a Loubet il tradizionale pane e sale.

Il presidente si recò quindi all'asilo della società francese di beneficenza, dove ricevette le deputazioni delle colonie francesi di Pietroburgo, Mosca, Riga, Odessa, Varsavia e Charkoff, le quali gli presentarono album ed indirizzi.

Loubet assistette quindi al collocamento della prima pietra dell'ospedale e vi diede i tre primi colpi di martello.

Fra le acclamazioni festose del pubblico, Loubet si recò quindi al „palazzo di marmo" per fare una visita al granduca Costantino Costantinovich. Più tardi il presidente diede all'ambasciata francese una colazione in onore dei dignitari russi. A tavola il ministro russo degli esteri, conte Lamsdorff, sedeva alla destra di Loubet.

La visita alle tombe imperiali.

PIETROBURGO 22 (N). Il presidente Loubet, accompagnato dall'aiutante generale barone de Fredericks, si recò stamane, partendo da questa stazione della ferrovia di Varsavia, alla chiesa della fortezza dei S.ti Pietro e Paolo. Giunto in chiesa, Loubet si trattenne brevemente dinanzi alla tomba dello czar Alessandro III. e vi depose una spada artisticamente eseguita con una impugnatura d'avorio e con intrecciatovi un ramo di mirto. La spada porta la seguente iscrizione:

A l'empereur Alexandre III. - Emile Loubet president de la république française.

Loubet visitò quindi le tombe di altri membri della famiglia imperiale e si recò poi alla casetta già abitata da Pietro il Grande.

Indi si recò a visitare l'asilo dell'associazione francese di beneficenza.

La politica estera dell'Italia

ROMA 22 (N). Camera. L'aula è poco popolata; popolatissima è invece la tribuna diplomatica.

Si prende in considerazione il progetto Luzzatti ed altri sul contratto di lavoro giornalistico.

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

De Martino, approva le dichiarazioni fatte altra volta dal ministro Prinetti circa Tripoli. Fare una spedizione armata su Tripoli senza che sorgano fatti tali da legittimarla, sarebbe recar offesa al diritto delle genti; ma l'Italia deve star preparata a qualunque evento. L'Italia deve volere sopra ogni altra cosa, l'indipendenza del mare Adriatico, che è strettamente connessa alle sorti della penisola Balcanica, e il mantenimento, fino a che sarà possibile, dello „statu quo". Quando questo dovesse cessare, l'autonomia delle nazionalità balcaniche, e prima d'ogni altra dell'Albania, deve essere la base della nostra azione diplomatica nei Balcani. Crede che nella rinnovazione della Triplice le potenze alleate avranno con speciali garanzie riconosciuto il diritto dell'Italia a non disinteressarsi della questione Balcanica, che è così vitale per lei.

Lollini, socialista: Combatte l'occupazione della Tripolitania, che sarebbe un delitto data l'attuale depressione economica. Ciò che urge in questo momento è diminuire le imposte riducendo le spese, specialmente per dar modo ai proprietari di acconsentire alle domande delle classi lavoratrici. E' un'utopia il parlare di emigrazione italiana in Tripolitania. Conviene invece fare la colonizzazione interna. Poichè il collega De Marinis (socialista dissidente) parlò delle sirene che chiamano l'Italia alle rive della Cirenaica, crede suo dovere di porre in guardia contro questi fatali allettamenti il Governo e il Parlamento, augurandosi che il ministro degli esteri sappia avere la prudenza di Ulisse (rumori).

Bonin: A Tripoli si deve pensare molto parlandone poco. Il nostro programma deve essere di mantenere finchè è possibile lo statu quo, e di far sì che se si debba questo modificare sia modificato a vantaggio nostro.

Si compiace vivamente della rinnovazione della Triplice e si augura che al trattato politico formino seguito buoni trattati commerciali. Riconosce l'abilità dell'on. Prinetti; però non si deve dimenticare ch'egli assunse la direzione della politica estera in un momento fortunato. Ma dal favore della fortuna che gli ride, ne consegue, che tanto più grave sarebbe la sua responsabilità se un errore della sua politica portasse ad un insuccesso per il paese.

Devitti-De Marco: Domanda che sieno resi pubblici i nostri accordi con le potenze centrali (interruzioni, commenti). Si dichiara recisamente contrario all'occupazione della Tripolitania. Quanto all'Albania si augura che il Governo possa annunciarci che nuovi patti ci garantiscono che non vi saranno opposizioni all'autonomia amministrativa, preludio della autonomia politica di quella regione.

Parlando dei trattati di commercio, domanda al Governo con quali criteri farà le trattative.

Coglie l'occasione per rivendicare il diritto della Camera a discutere le questioni attinenti ai negoziati commerciali. Si augura che il ministero liberale faccia anche nel campo economico una politica liberale.

Prinetti: Crede doveroso, come ministro degli esteri e dal punto di vista del modo di condurre i negoziati commerciali, di far presente all'on. Devitti e alla Camera che portando in pubblico con inopportuni suggerimenti la materia dei negoziati, si viene ad indebolire l'azione del Governo e dei nostri negoziatori (approvazioni). Nei Parlamenti esteri non si sono discusse le basi delle negoziazioni bensì le tariffe generali e se il Governo presenterà esso pure il disegno d'una nuova tariffa generale, di questo potrà discutere il Parlamento. Si meraviglia che l'on. Devitti pretenda di conoscere dal Governo i criteri ai quali saranno ispirate le concessioni che si potranno fare. Intorno a questi criteri crede preciso dovere del Governo di non fare alcuna dichiarazione dinanzi al Parlamento (vive approvazioni).

Si leva la seduta.

Lo scià a Roma.

La rivista militare.

ROMA 22 (N). Completo con più diffusi particolari il breve cenno sulla rivista di stamane, telegrafatovi per il *Piccolo della sera*.

Il cielo coperto fa temere prossima la pioggia; a malgrado di ciò, una folla enorme si pigia nei quattro grandi viali che circondano la piazza d'armi. Si calcola che vi siano circa centomila persone. Il comando delle truppe è assunto dal comandante il 9° corpo d'armata, tenente generale Besozzi. Le truppe sono schierate nella piazza su quattro linee. Le armi a piedi sono schierate in linea di colonne di compagnie; il 13° artiglieria in ordine di battaglia; gli squadroni degli allievi carabinieri e dei cavalleggeri, in massa.

Il re, uscito dal Quirinale in carrozza insieme al conte di Torino, si reca alla caserma Vittorio Emanuele, dove monta a cavallo, poi si avvia alla piazza d'armi, arrivandovi alle nove. Il suo arrivo produce un magnifico effetto perchè è seguito da uno stato maggiore brillantissimo; gli ufficiali addetti alle ambasciate estere formano un gruppo scintillante e pittoresco, preceduto e seguito dai severi e maestosi squadroni di corazzieri. Quando il re arriva, tutte le musiche suonano la marcia reale; dalla folla partono acclamazioni vivissime ed entusiastiche grida di „viva Vittorio Emanuele!" Lo scià, causa la gotta da cui è tormentato, non può montare a cavallo e si reca alla rivista in carrozza con la regina Elena. Con la regina e con lo scià v'è anche il granvizir. Tutti gli altri persiani seguono in un numero eccezionale di carrozze assieme ai personaggi del seguito della regina e ai dignitari di Corte. Lo scià veste la sua uniforme militare.

Quando giunge la carrozza della regina, le musiche intuonano l'inno persiano e la marcia reale. Odonsi alcune grida di „viva lo scià", ma sono coperte dalle acclamazioni entusiastiche alla regina Elena, che ha oggi un vero trionfo di simpatia. All'arrivo della carrozza con la regina e lo scià, il re e il conte di Torino mettono i loro cavalli al galoppo per incontrarli e si arrestano davanti alla carrozza facendo il saluto militare. La regina si alza facendo un grazioso inchino; lo scià tenta per due volte di fare altrettanto, ma inutilmente; ricade spossato e immobile sui cuscini, limitandosi a fare il saluto militare e agitando la mano in segno di saluto.

Poi la carrozza dello scià e della regina, seguita dal re, dal conte di Torino e dallo splendido stato maggiore, percorre la fronte delle quattro linee; le musiche alternano l'inno persiano alla marcia reale. Da Monte Mario tuonano i cannoni. Quando il re inizia la rivista della terza linea le truppe delle altre linee incominciano ad ammassarsi per lo sfilamento.

Terminata la rivista, il re si colloca di fronte al viale delle milizie ed incomincia la sfilata. Lo scià guarda stancamente; la sua maggiore attenzione si ferma sul parco aerostatico; egli guarda con enorme meraviglia i palloni che si dondolano a un centinaio di metri da terra.

Lo sfilamento delle truppe riesce in modo veramente splendido. Le armi a piedi sfilano al passo ordinario per battaglioni, in colonna doppia; i bersaglieri al passo di corsa: il parco aerostatico per vettura, al passo; il 13° artiglieria in colonna di batterie al trotto; la cavalleria in colonne di squadroni al galoppo. I bersaglieri, come sempre, vengono applauditi; ma più ancora è applaudito il battaglione dei ciclisti; applausi entusiastici riscuote anche la cavalleria.

Fra la folla accade qualche piccola confusione, perchè alcune signore svengono per il caldo e la ressa. Finita la rivista, la regina ritorna al Quirinale sempre circondata da continui, entusiastici applausi.

Il re, acclamato anch'egli con entusiasmo indescrivibile, si recò a deporre il cavallo alla caserma Vittorio Emanuele e ritornò al Quirinale dieci minuti dopo l'arrivo della regina.

Le visite dello scià.

ROMA 22 (N). Lo scià visiterà il papa sabato. Fino a mezzogiorno il relativo cerimoniale diplomatico era ancora incerto, avendo il Vaticano opposto difficoltà circa la partenza dalla legazione di Persia presso il Quirinale. Erasi pensato perciò alla legazione della Russia o del Belgio. Infatti stasera fu stabilito che lo scià andrà a far colazione dal suo ministro, poi, accompagnato da quello del Belgio, si recherà in Vaticano.

Oggi lo scià, col seguito, in tre carrozze scoperte, visitò il foro romano, che ammirò con un cannocchiale tempestato di brillanti; poi visitò il Colosseo, la basilica di San Giovanni, il Pantheon, ove si fece precedere da due splendide corone. Domandò minuziose informazioni sui monumenti esistentivi, visitò la tomba di Raffaello e tutto il tempio. Si firmò nei registri dei re. Le due corone dello scià, veramente splendide, furono deposte nelle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Facevano il servizio d'onore i veterani.

Decorazioni e brillanti.

ROMA 22 (N). Dopo la rivista, lo scià fece consegnare dal gran vizir due astucci contenenti magnifiche insegne, tempestate di gemme, del gran cordone dell'ordine del sole alla regina e del leone e del sole al re. Il re conferì allo scià il collare dell'Annunziata, che venne pure conferito al gran vizir Mirza Alì Asgher. Oggi lo scià ricevette Zanardelli, lo trattenne un quarto d'ora e gli diede un'onorificenza consistente in un grosso diamante con brillanti e il suo ritratto in miniatura. Questa sera a Corte vi è pranzo di gala in onore dello scià.

Continua lo strano contrasto

fra le previsioni londinesi e quelle di Bruxelles.

LONDRA 22 (N). Oggi prevale una forte corrente di fiducia nella prossima fine della guerra. Si crede che i delegati boeri non si sarebbero recati domenica a Pretoria se non avessero accettato in massima le proposte inglesi. Si suppone però che si renderanno necessarie ancora ulteriori lunghe trattative.

BRUXELLES 22 (N). Contrariamente alle notizie da Londra, si afferma in questi circoli, nei quali prevalgono però interessi personali, che le trattative per la pace sono naufragate, perchè l'Inghilterra non ha permesso ai capi boeri di mettersi in comunicazione telegrafica col presidente Krüger.

Un Consiglio di ministri.

LONDRA 22 (N). Si dice essere pervenuto al ministero della guerra un dispaccio di lord Kitcher circa le trattative di pace.

Per domani è stato convocato un consiglio dei ministri.

Pubblicazione imminente del risultato della conferenza boera.

LONDRA 22 (N). L'*Exchange Telegraph Company* ha da persona molto altolocata che la pubblicazione ufficiale del risultato delle trattative di pace è quasi imminente. Il risultato sarà pubblicato anche senza che venga convocato in proposito il consiglio dei ministri.

La gara del tiro a segno.

I soldati italiani.

ROMA 12 (N). Oggi al poligono della Farnesina, al concorso per rivoltella, Giulio Cesare Sandri, di Milano, avendo colpito 66 cartoni in una sola serie, oltrepassò il limite stabilito dal programma per essere proclamato maestro tiratore internazionale col primo premio e la corona d'alloro.

I più grandi tiri della giornata fra le rappresentanze militari, furono quelli della rappresentanza dell'ultimo reggimento bersaglieri, che su duecentosedici palle ne collocò al bersaglio duecentotredici, e quello della rappresentanza del primo reggimento alpini, che ne collocò duecentotto. Ogni rappresentanza militare si compone di dodici uomini, sparanti ognuno diciotto colpi.

„CORDA FRATRES".

VENEZIA 22 (N). Stasera alle 18, col piroscafo „Daniele Ernô", arrivò a Venezia il dottor Rodolfo Ludwig, presidente generale della „Corda Fratres" venne incontrato con due gondole dal cav. Rambaldo Jacchia, vice-presidente della Federazione e dai membri del consolato di Venezia. Stasera gli fu offerto un banchetto al Lido. Parlarono: Falzea, console veneziano; Jacchia, augurando che nel congresso sociale di Budapest si ottenga la completa organizzazione della Federazione; Ludwig, annunciando che in Ungheria già si è ottenuta l'organizzazione e portando il saluto degli studenti ungheresi; Rossi, ringraziando e concambiando. Ludwig inizierà domani un viaggio in Italia per studiare l'organizzazione studentesca.

IL NUOVO GABINETTO SERBO

alla Scupcina.

BELGRADO 22 (B). Il nuovo Gabinetto si presentò oggi alla Scupcina.

Zivkovich (radicale indipendente) criticò la composizione del nuovo Gabinetto, specialmente perchè di questo fa parte nuovamente, come ministro dell'interno, il progressista Stefanovich, al quale la Scupcina diede già un voto di sfiducia.

Il presidente dei ministri rispose, che egli formò il nuovo Gabinetto sulla base dell'accordo esistente fra la maggioranza dei radicali e gli ex progressisti; il Gabinetto è stato formato in modo rigorosamente parlamentare.

Prima della fine della seduta, che dovette venir chiusa per mancanza del numero legale, il vicepresidente Stanojevich annunciò le sue dimissioni, perchè il presidente Popovich disapprovò il suo contegno nella questione del voto di sfiducia datosi al ministro dell'interno circa otto giorni fa.

Si afferma che dieci radicali (aderenti di Pasich) sono usciti dal club della maggioranza radicale, perchè il portafoglio dell'interno non venne affidato nel nuovo Gabinetto ad un radicale.

BELGRADO 22 (N). I partigiani di Pasic, i quali si ritengono postergati nella formazione del nuovo Gabinetto, hanno deciso d'uscire dalla maggioranza governativa e di passare all'opposizione. Il loro esodo non altererà troppo sensibilmente la forza della maggioranza attuale, perchè essi sono soltanto una dozzina, cosicchè ora si avranno alla Scupcina 93 deputati ministeriali e 37 d'opposizione.

Anche l'ex imperatrice Eugenia

danneggiata dalla Humbert.

PARIGI 22 (N). Ora si viene a sapere che fra le persone ingannate dalla Humbert si trova anche l'ex imperatrice Eugenia, sotto il nome di contessa Pierrefont. Il suo notaio Langlois la avrebbe indotta a prestare alla Humbert un milione di franchi, col pretesto che il suo capitale sarebbe stato collocato così ad un interesse più alto.

UNA CONGIURA DI NEGRI.

BRUXELLES 24 (N). Il maggiore Chaltin testè arrivato dal Congo ad Anversa raccontò ad un redattore del *XX Siècle* che a Batanga, nel Congo, fu scoperta una congiura contro gli ufficiali belgi. Si sarebbe fra altro, tentato d'avvelenare un ufficiale. Cinque negri che facevano parte del complotto furono fucilati.

ANVERSA 24 (N). L'*Opinion* annuncia che viaggiatori arrivati oggi dal Congo raccontano che i poliziotti negri di Boma, il numero dei quali ascende a 90, ordirono una congiura per assassinare tutti gli europei e per organizzare un saccheggio generale. Il complotto fu sventato a tempo.

Una terribile zuffa.

MADRID 22 (N). Per motivi di natura del tutto locale, fra gli abitanti di Oleiros e di Sada, nella provincia di Galicia, si impegnò una violentissima zuffa, la quale assunse le dimensioni e la gravità di un vero combattimento.

Il numero dei feriti ascende ad una sessantina; parecchi sono feriti gravemente.

CONGRESSO PELLAGROLOGICO.

Il secondo Congresso pellagrologico interprovinciale verrà inaugurato a Bologna il giorno 26 del corrente mese. Vi prenderanno parte, in qualità di relatori, delegati di Udine, Ascoli Piceno, Macerata, Bologna, Bergamo, Ferrara, Forlì, Rovereto (Trentino), Perugia, Mogliano Veneto, Milano, Pavia, Belluno, Novara, Brescia, Verona, Roma e Treviso.

In qualità di membri effettivi parteciperanno al Congresso tutti i rappresentanti che abbiano regolare mandato dalle Commissioni, Deputazioni provinciali o Associazioni ed Istituti pellagrologici.

La cessione delle Antille danesi differita. COPENAGHEN 22 (N). Il *Politiken* comunica: Il segretario di Stato, Hay, incaricò questo inviato americano di proporre al Governo danese di differire d'un anno, e precisamente fino al 24 luglio 1903 la ratifica del trattato concernente la cessione delle Antille danesi. Il ministro danese degli esteri, Deunzer, presenterà probabilmente ancora oggi questa proposta al re, che l'approverà senza dubbio.

Parlamento svedese. STOCCOLMA 22 (N). Oggi si chiuse la sessione parlamentare.

Le conferenze di Budapest. — BUDAPEST 22 (B). Oggi nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza durata parecchie ore, alla quale presero parte i ministri Szell, Koerber, Lukacs, Lang, Daranyi, Boehm-Bawerk e Call. Le discussioni verranno continuate lunedì e martedì. I ministri austriaci partono oggi per Vienna.

Fra sovrani e principi. NAPOLI 22 (N). La regina Natalia col suo seguito è partita per Roma.

MADRID 22 (N). Il duca di Genova è partito per l'Italia (via Marsiglia) salutato alla stazione dal principe delle Asturie, ossequiato dalle autorità e dal personale dell'ambasciata italiana.

Protesta contro una domanda di estradizione. ZURIGO 22 (N). Il segretario del Residenz-Club di Vienna, Giuseppe Böhm, arrestato qui per aver commesso malversazioni in danno del Club suddetto, ha presentato al tribunale federale, per mezzo del suo avvocato, una protesta contro la sua progettata estradizione alle autorità giudiziarie austriache. Nella protesta il Böhm rileva che il danno fu completamente risarcito e che non fu prodotta alcuna denuncia privata da parte della società danneggiata.

Si crede che l'estradizione verrà negata.

Vescovo fischiato. LIVORNO 22 (N). Grande folla oggi fischiò il vescovo Giani, mentre si recava alle funzioni religiose di Santa Giulia.

Il socialista ucciso da un repubblicano. ANCONA 22 (N). All'ospedale di Castelfidardo è morto il socialista Cardelli, accoltellato dal repubblicano Ballori, che è tuttora latitante. Oggi seguirono i funerali del Cardelli, cui intervennero molti socialisti e repubblicani.

CRONACA PER TELEGRAFO

Per lo sgombero della Martinica.

PARIGI 22 (B). Il ministro delle colonie, Decrais, invitò il governatore della Martinica a comunicargli subito telegraficamente se la situazione sia tale da permettere lo sgombero parziale o totale dell'isola, come pure di indicare i mezzi di cui egli dovrebbe disporre qualora fosse necessario lo sgombero. Il ministro pregò contemporaneamente la Compagnia transatlantica di mettere a disposizione del governatore i piroscafi che già si trovano o che entreranno nel porto di Fort-de-France.

Processo Morra. Emozionanti incidenti.

BENEVENTO 22 (N). Dopo intesi varî testi insignificanti, viene escusso il detenuto Cilienti. Il teste dice: Conobbi da bambino il Morra e fummo insieme in carcere. Un giorno mi chiese: „Vuoi essere ricco? Ebbene quando esci dal carcere aggredisci il deputato De Nittis". M'indicò anche il modo di aggredirlo. Uscito dal carcere, aggredii invece il signor Di Loreto. Arrestato, fui condannato a 15 anni di reclusione.

Il Cilienti aggiunge poi che il Morra l'incaricò di una nuova aggressione contro il De Nittis. Avendogli domandato allora perchè l'avesse tanto contro il De Nittis, il Morra gli rispose che agiva per conto del deputato Pavoncelli.

La difesa protesta e grida: Non avete diritto di insultare un assente.

Cilienti: Il deputato Pavoncelli è un brigante!

Succede un tumulto enorme. Tutti urlano e si deve sospendere l'udienza.

Ripresa l'udienza, il Cilienti si professa anarchico.

Intanto giungono due compagnie di fanteria che occupano le adiacenze della Corte d'assise.

Giura, ex prefetto di Foggia, depone che il De Nittis è un gentiluomo che si arricchì col lavoro. Dice che il Morra inventò la storia del prestito per rappresaglia politica.

Seguono moltissimi autorevoli testi a favore del De Nittis.

Processo Musolino.

LUCCA 22 (N). All'udienza odierna mancava il giurato Grotti; perciò il Presidente rinvia la causa a martedì.

Musolino, non contento, dice: Ella sig. Presidente può sostituire il giurato malato con un giurato supplente.

Presidente: Non occupatevi di questo.

Musolino: Licenziamo almeno i testimoni.

Il Presidente lo lascia borbottare. Allora Musolino inveisce contro il difensore Dal Poggetto, gridandogli: Che ci state a fare voi? Se vi fossero avvocati giovani questo non succederebbe!

Il presidente abbandona l'aula mentre gli avvocati calmano il bandito.

Suicida per la morte della moglie.

VENEZIA 22 (N). Stamane arrivò qui il piroscafo „Serbia" della Navigazione generale italiana, a bordo del quale, fra Ancona e Venezia, si impiccò, in una cabina, Giovanni Buffa, quarantenne, da Foresta di Suga, domiciliato a Torino, operaio in una fabbrica di candele, causa il dispiacere per la morte della consorte.

Il suicida lascia un figlio, marinaio sullo stesso piroscafo.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 22 (N). Ecco i risultati della settima giornata della Riunione di primavera tenutasi oggi nel pomeriggio all'ippodromo del Prater:

I. „Corsa per trottatori di quattro anni", corone 900. Primo „Edina" (metri 2680) in 4.28.4, secondo „Lady of the Manor", terzo „Schneewittchen". Corsero 4. Totalizzatore: 14 per 10; 29 per 25.

II. „Corsa di prima categoria", corone 1925. Primo „Vaselin", (metri 2725) in 4.8.1, secondo „Quarter Girl", terzo „Prophet". Corsero 9. Totalizzatore: 45 per 10; 43, 70 e 105 per 25.

III. „Handicap di seconda classe per trottatori di tre anni", corone 900. Primo „Friedau" (metri 2675) in 4.33.2, secondo „Duchess of Almont", terzo „Meresz I." Corsero 8. Totalizzatore 32 per 10; 38, 56 e 39 per 25.

IV. „Premio di Stato", corone 6500. Primo „Prinz Robinson" (metri 2550) in 4.00.7, secondo „Saphir", terzo „Jubiläumsfohlen". Corsero 8. Totalizzatore: 136 per 10; 74, 52 e 53 per 25.

V. „Corsa di seconda categoria", corone 1475. Primo „Tugendbündlerin" (metri 2580) in 4.09.1, secondo „Sonntagskind", terzo „Brava G." Corsero 11. Totalizzatore: 52 per 10; 39, 121 e 41 per 25.

VI. „Handicap internazionale", corone 1800. Primo „Shedd Wilkes" (metri 2890) in 4.20.6, secondo „Axmere", terzo „Prophet". Corsero 10. Totalizzatore: 163 per 10; 69, 48 e 76 per 25.

VII. „Handicap di terza categoria", corone 900. Primo „Palma d'Olivo" (metri 2890) in 4.20.2, secondo „Fantasie", terzo „Gyuri". Corsero 8. Totalizzatore: 121 per 10; 69, 58 e 41 per 25.

LIBRI NUOVI.

Imperatore e Galileo («Kejser og Galilaeer»). Dramma di storia universale di Enrico Ibsen. — Parte I: L'apostasia di Cesare. — Parte II: L'imperatore Giuliano. - Versione autorizzata di Mario Buzzi. - Fratelli Treves editori, Milano. Lire 2.50.

La marina dello Stato. Studio di I. Sigismondi. — Editori Roux e Viarengo. — Roma-Torino. Lire 1.00. — L'autore esamina gli ordinamenti della marina da guerra che hanno per oggetto la preparazione alla navigazione ed alla battaglia, ne critica la instabilità dovuta al frequente succedersi dei ministeri e studia il problema navale in relazione alle navi da costruirsi ed al personale.

La principessa Belgiojoso, i suoi amici e nemici - il suo tempo. - Da memorie mondane inedite o rare, e da archivi segreti di Stato. — Raffaello Barbiera. Fratelli Treves editori. - Milano. - Lire 5.00. — Il volume, corredato da un ritratto della principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzio, riprodotto da un quadro del Lehmann, è composto di 23 capitoli, i quali formano un importante contributo alla storia italiana del secolo passato e costituiscono nel tempo stesso una geniale lettura.

Il libro dei poemi, di Edgardo Allan Pöe. — Traduzione e prefazione di Ulisse Ortensi. — Casa editrice nazionale Roux e Viarengo. — Torino-Roma. Lire 2.50. — Contiene le poesie complete dello sventurato poeta americano, dal 1827 al 1845. Nella prefazione il traduttore ricostruisce con amore e diligenza le tragiche fila della vita del Pöe.

Les systèmes socialistes. Lezioni dettate all'Università di Losanna da Vilfredo Pareto. — V. Giard et E. Brière, libraí-editori, Parigi. — In questo primo volume della sua opera, che consterà di due parti, (la seconda verrà pubblicata tra breve) l'autore dichiarata in forma evidente ed esplicita una nuova teoria scientifica della costituzione sociale, tratta dei sistemi socialisti, prima dal punto di vista storico e poi da quello teoretico. Il secondo volume tratterà dei sistemi scientifici con particolare riguardo al «Marxismo». L'opera completa costa in *brochure*, F.chi 14, rilegata F.chi 16, e fa parte della «Bibliothèque internationale d'economie politique» diretta da Alfred Bonnet.

Dopo il divorzio. Romanzo di Grazia Deledda. — Casa editrice Roux e Viarengo - Roma-Torino, Lire 3.00.

Il pentimento e la morale ascetica. Zino Zini. Piccola biblioteca di scienze moderne. — Fratelli Bocca editori. — Torino. Lire 3.00. — In questo studio etico, l'autore studia la genesi e lo sviluppo del sentimento morale, e ne discute l'apprezzamento dal punto di vista oggettivo e scientifico e da quello religioso, giungendo alla conclusione che dà la dolla nuova educazione umana dev'essere persuasione ragionata del bene, frutto di più ampia conoscenza delle cause e delle leggi dei fatti».

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Per un diritto di passaggio.

Giovanni Roitz, di 50 anni, da Capodistria, è possessore di un piccolo campicello, per recarsi al quale deve passare attraverso il podere del suo vicino Giuseppe Roitz. Per questo diritto di passaggio erano sorte spesso fra i due Roitz vivaci contestazioni. Il 12 marzo, sempre per quella benedetta questione, essi vennero alle mani, e Giovanni Roitz, armato d'una spranghetta di ferro, mirò con essa un colpo alla testa all'avversario, il quale, per fortuna, riuscì a pararlo col braccio destro. Riportò nondimeno una ferita gravissima, che lo rese inabile al lavoro per più di trenta giorni.

Ieri mattina Giovanni Roitz comparve innanzi al Tribunale per rispondere di crimine di grave lesione corporale. Confesso del fatto, se ne mostra pentito e dice che lo commise in un momento di esaltazione.

Il danneggiato dichiara di perdonare all'accusato e di esserai accordato con lui per un indennizzo.

Il teste Fiandic dice che l'accusato era fuori di sè al momento del fatto.

La Corte, prendendo in considerazione parecchie mitiganti, condanna l'imputato a tre mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e un isolamento al mese.

Morgan manesco.

La prima domenica di aprile Giuseppe Morgan, di 18 anni, colono di certo Fonda, a Lazzaretto, si recò a Capodistria per far delle spesuccie. Nel pomeriggio entrò in un'osteria dove si ballava e vi si trattenne per alcun tempo.

Certi Matteo Rozman e „Minga", entrati anch'essi nel locale, ebbero a questionare con altri, ma il diverbio finì senza conseguenze. Qualche ora dopo il Morgan, un po' brillo, uscì, seguito a poca distanza dal Rozman e dal „Minga". Fatti pochi passi sulla via, il Morgan, senza alcun plausibile motivo, armatosi d'un sasso, andò contro il Rozman. Questi ebbe appena il tempo di dire „che novità" che venne colpito alla testa, nella regione frontale, al disopra dell'occhio destro. Riportò una ferita che lo rese inabile al lavoro per oltre 20 giorni.

Il Morgan ieri fu condannato dal Tribunale a tre mesi di carcere e al pagamento di 86 corone d'indennizzo.

*

Tanto questi dibattimenti quanto i dibattimenti di seconda istanza tenutisi ieri l'altro erano presieduti dal cons. Petronio assistito dai giudici cons. Crusiz, Maffei e Mosche.

Sosteneva l'accusa il sost. proc. di Stato dott. Pangrazi.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Consiglio municipale. Iersera, presenti 40 consiglieri, sotto la presidenza del podestà avv. Sandrinelli, il Consiglio tenne l'annunziata seduta.

Avevano scusata la loro assenza gli on. Cimadori, Depiera e Veneziàn.

Una commemorazione.

Podestà: Commemora il collega on. Pierobon, strappato immaturamente all'affetto della famiglia, dei colleghi, dei cittadini. Ne vanta la bontà dell'animo, la rettitudine, il caldo amor patrio. Invita il Consiglio a dimostrare il suo cordoglio mediante alzata.

Il Consiglio assorge.

Per i superstiti della Martinica.

Podestà: Una sciagura immensa ha colpito la Francia, col disastro della Martinica. Trieste, cui mai non giunse invano il grido di dolore dei colpiti dalla sventura, non può non porgere il suo contributo a sollievo dei sofferenti. Perciò a nome della Delegazione propone che siano assegnate cor. 1000 al Comitato di soccorso per i danneggiati della Martinica, a mani del console della Repubblica a Trieste.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Lavori pubblici non iniziati.

Dollenz: Ricorda che il Consiglio approvò tanto la copertura d'un tratto del torrente Montorsino, a Roiano, con la spesa di cor. 30.000, quanto l'allargamento del viottolo che dalla canonica di Barcola conduce alla località Baiardino, con la spesa di cor. 5000. Ma finora nessuno dei due lavori fu iniziato. Ne raccomanda vivamente l'iniziamento.

Podestà: Se ne occuperà.

Per un'alienazione d'area comunale.

Spadoni: Prega che si inverta l'ordine del giorno, per dar occasione all'on. Ravasini di presentare sull'argomento (cessione d'area comunale in piazza della

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO 46

di Raoul de Saint Albin

— Quando mi sarà possibile a ritornare a inginocchiarmi sulla tomba di mia madre?

XX

Pascal e Giacomo avevano rappresentato la loro parte rispettiva in modo brillante.

Certi ormai del successo, poichè questo successo era già per tre quarti ottenuto, si compiacevano nei loro sogni di fortuna, sogni che contavano cambiare a breve scadenza in realtà.

Giungendo a Parigi i due uomini si fecero condurre, non in uno di quei caravanserragli brillanti e numerosi che si chiamano *Grand Hôtel, Hôtel Continental* e *Hôtel du Louvre*, ma in una di quelle case fornite di tutti i comodi e tranquille, abitate da forestieri di distinzione, nemici del rumore e delle folle cosmopolite.

Quella casa, ben tenuta e godente di una eccellente riputazione, era vicina alla Maddalena e si chiamava „Hôtel du Parlement".

Giacomo Lagarde, o piuttosto il medico americano Thompson, vi prese un appartamento al primo piano, composto di una sala da ricevere, di una sala da pranzo, di tre camere da letto.

La camera destinata a Marta e affatto indipendente, era separata dalle altre due da un gran gabinetto di teletta e dal salone.

— Mia cara fanciulla, le disse Giacomo, fino a tanto che non mi sia definitivamente stabilito, dimoreremo qui.
mandate liberamente, fatevi servire con autorità... Tutto il personale di questa casa sarà largamente pagato per essere ai vostri ordini. Per qualche giorno, ve ne prevengo, sarete sola a lungo, perchè abbiamo molte cose a fare. Vi farò portare dei libri: la lettura vi distrarrà. Del resto, ho qui una parente, una cugina acquistata, che vedremo e che potrà, spero, tenervi compagnia di frequente.

L'orfana sospirò.

— Non abbiate alcuna inquietudine per me, ve ne prego - rispose - non mi annoio mai... Del resto, la solitudine mi sarà dolce...

— Ah! replicò vivamente Giacomo, vi proibisco, cara fanciulla, d'isolarvi nelle vostre fantasticherie malinconiche e di vivere nel passato. Avete attraversato un periodo di grandi fatiche e di grandi angoscie... Siete pallida... le vostre guancie s'incavano... Ci vorrebbe poco per farvi cadere ammalata, e abbiamo bisogno della vostra salute... Vi ordino la più assoluta calma morale.

Marta strinse la mano al dottore.

In pari tempo mormorava con un dolce e triste sorriso:

— Sarò calma, ve lo prometto.

Giacomo fece portare da pranzo nell'appartamento; poi ognuno se ne andò nella sua camera per riposarsi.

I due complici avevano rimandato all'indomani le loro escursioni per Parigi.

La prima cosa, per Pascal, doveva essere una visita a quell'Angela, della quale abbiamo udito parlare già, come una buona e fedele amica, e che poteva diventare utilissima alla realizzazione dei comuni progetti.

Egli calcolava, andando da lei, di farsi accompagnare da Giacomo Lagarde.

Fino dalle nove, i due uomini erano in piedi e si occupavano della loro toeletta.

Prima di uscire, Giacomo chiamò una cameriera dell'albergo e la pregò di andare ad informarsi come Marta aveva passata la notte e di dire alla fanciulla che egli ed il suo segretario tornerebbero soltanto a mezzogiorno per la colazione.

Un domestico ricevette l'ordine di andare a cercare una carrozza.

Al momento di salirvi, Giacomo domandò:

— Dove andiamo, prima di tutto?

— Da Angela, rispose Pascal.

E gridò al cocchiere:

— Via Caumartin N. 54.

La carrozza si mosse.

Nei due anni che avevano preceduto la sua prigionia, Pascal Saunier era stato innamoratissimo di Angela Mortin, e se era diventato falsario, lo doveva in gran parte al bisogno di soddisfare i capricci della sua amante.

Angela Mortin, dichiarata bellissima ancora a quell'epoca, quantunque non fosse più nella prima giovinezza e nemmeno nella seconda, perchè raggiungeva il suo quarantacinquesimo anno, aveva diviso sinceramente la passione del bel Pascal, allora segretario intimo del conte de Thonnerieux.

Essa si era sentita sì afflitta per il suo arresto e per la sua condanna che, malgrado la sua quasi completa mancanza di senso morale, si sentiva in gran parte responsabile del delitto commesso, le false cambiali essendo state messe in circolazione per lei.

Perciò durante il soggiorno di Pascal nella prigione di Nimes, Angela non aveva mai cessato di pensare a lui, di scrivergli lettere incoraggianti e di mandargli dei sussidi. Persuasa, non senza ragione, che esso l'amava ancora, e fabbricandosi sul ritardi una specie di passione romantica da educanda, essa aspettava la sua liberazione e il suo ritorno a Parigi con febbrile impazienza.

Non è punto raro del resto trovare nella categoria delle figlie di Eva, di cui Angela faceva parte, affetti sinceri spinti fino all'abnegazione completa, fino al sacrificio più assoluto, e che sarebbero veramente ammirabili se avessero un'origine più nobile e moventi di ordine più elevato.

Angela Mortin non dedicava la sua esistenza esclusivamente alla galanteria. Essa esercitava una professione singolarmente volgare del resto: quella di rigattiera.

Ed una parte dei guadagni risultat da questa industria, li mandava a Pasca per rendergli la prigionia meno dura.

L'ex segretario del conte di Thonnerieux era un miserabile senz'anima, i nostri lettori lo sanno; ma i banditi più infami hanno generalmente nel cuore come gli altri uomini, un punto meno corazzato degli altri.

Pascal era stato sensibile alla memoria d'Angela e sopratutto alla maniera con cui questa memoria si manifestava.

Sentiva una seria riconoscenza e faceva conto di darne la prova, associando Angela alla sua fortuna futura, salvo a liberarsi di lei, senza complimenti, un giorno o l'altro, se per caso fosse diventata imbarazzante.

D'altra parte ella poteva essergli utile - almeno così diceva Pascal - ed era una ragione di più per conservare eccellenti relazioni con lei.

Nella sua industria di rigattiera sempre in cerca di buone occasioni, sia per comperare, sia per vendere, Angela, intelligentissima, guadagnava del denaro, ma aveva la funesta abitudine di non metterne da parte.

Piena d'ordine come commerciante e tenendo i suoi libri con irreprensibile regolarità, essa diventava l'incarnazione del disordine appena non si trattava più di una compera o d'una vendita.

Ghiotta, avida di piaceri, innamorata dell'eleganza chiassosa, smaniosa della compagnia dei giovani, essa spendeva i suoi guadagni in palchi al teatro, in carrozza, in pranzi succulenti nelle trattorie dei boulevards o in quelle suburbane, in toilette appariscenti, ecc.

Insomma, riusciva a gran fatica a tirare innanzi.

A misura che si avvicinava l'epoca in cui Pascal doveva uscire dalla prigione centrale di Nimes, Angela metteva un po' di freno alle sue spese. Non più pranzi scelti, non più palchi al teatro. L'economia, quasi l'avarizia, invece dell'abituale prodigalità.

Essa voleva accogliere l'amico ritrovato giurandogli ch'era stata, durante la sua lunga assenza, un modello di fedeltà e di virtù e mostrandogli un borsellino ben guarnito, cosa alla quale egli sarebbe stato, essa non se lo dissimulava, particolarmente sensibile.

A partire dal momento in cui Pascal annunziò per il posdomani la sua partenza da Nimes, Angela Mortin attese con la testa e il cuore a rovescio.

(Continua)

Legna) una proposta che taglia corto a tutte le dicerie e a tutte le critiche più o meno serene e più o meno interessate.

Podestà: Acconsente e dà la parola all'on. Ravasini.

Ravasini: Recentemente l'on. Gairinger espose l'idea che quando il Comune ha bisogno d'un'area, sia conveniente aprire un concorso per avere parecchie offerte, anzichè trattare privatamente. Anche l'oratore, in una recente seduta riservata, dovendosi rinnovare l'affittanza delle case comunali in riva Grumula, emise il parere che anche per quelle convenisse aprire asta pubblica. Ora si presenta il caso dell'area di piazza delle Legna. Non discute se il prezzo offerto di cor. 1200 sia vantaggioso. Certo a molti parve esiguo, e udì asserire che quel fondo valga 1500, 1500 o al meno 1400 corone la tesa quadrata. Propone che trovandosi conveniente per il Comune tale alienazione, essa sia fatta mediante asta pubblica, al prezzo non minore di cor. 1200 la tesa quadrata, e che le offerte siano presentate, suggellate, al Municipio, entro il 15 giugno. Con ciò resta annullato l'incarico dato all'Ufficio tecnico di elaborare un progetto di casa d'abitazione da erigersi su quel fondo da alienarsi.

Podestà: E' appoggiata la proposta?

Voci: Sì, sì.

Gairinger: E' pienamente d'accordo nel concetto informatore della proposta Ravasini. Ma nel caso concreto no; perchè approvandosi tale alienazione si verrebbe ad ammettere una quantità d'altre cose: a mo' d'esempio l'allargamento della via Fornace a 20 metri e la costruzione del Monte di pietà in quella posizione. Crede che prima di prendere una deliberazione in merito sia conveniente portare in Consiglio tutto quanto riguarda il Monte di pietà, e la relazione della Commissione per pubbliche costruzioni in argomento.

Ravasini: Ritiene che l'una cosa non pregiudichi l'altra. Il Consiglio ha già deliberato, il 1. giugno 1901, che dell'area risultante dalla demolizione della casa ex Kosler sia destinata una parte ad allargamento - fino a m. 20 - della via della Fornace, altra parte, e cioè metri 300, per costruirvi il Monte di pietà, e il residuo, m. 410, cioè tese q. 114, per costruirvi una casa d'abitazione. Ora si tratta appunto di questo residuo. A meno che il Consiglio non voglia rinvenire anche su questa deliberazione, non è il caso di far dipendere l'una dall'altra proposta. Non può perciò accettare il concetto dell'on. Gairinger.

Gairinger: Crede che chi era contrario alla costruzione del Monte in quel sito, possa riservarsi di ripetere la propria opposizione quando verrà dinanzi al Consiglio il progetto di costruzione. Mentre si attende quel progetto, trova che l'alienare l'angolo di quel fondo comprometta l'avvenire. Del resto si tratta di attendere quindici giorni o tre settimane.

Spadoni: Propone il passaggio all'ordine del giorno sulla odierna offerta di acquisto. Così la questione rimarrà impregiudicata.

Combi: Propone che sia invitato l'Esecutivo a presentare il progetto del Monte non più tardi del 15 giugno. Altrimenti si perderà un altro anno.

Podestà: Ritiene che la presentazione del progetto seguirà fra breve.

Gairinger: Il procrastinare la proposta Ravasini non pregiudica la cosa. Si potrebbe rimandarla a quando sarà presentato il progetto per il Monte.

Ravasini: Purchè non si perda tempo. Se l'Esecutivo promette di presentare subito...

Podestà: Entro i limiti del possibile! Pone a voti la proposta Spadoni con l'aggiunta Combi, che sia presentato al Consiglio il progetto del Monte nel più breve tempo possibile...

Combi: No, no: non più tardi del 15 giugno!

Il Consiglio approva la proposta Spadoni-Combi.

Il Manicomio.

Doria, relatore, presenta le proposte della Delegazione per la soluzione della questione del Manicomio. Le proposte suonano così:

1. E' deliberato il rinvenimento sul conchiuso consigliare del 24 maggio 1899 circa l'erezione del manicomio interprovinciale.

2. E' adottato l'acquisto, per la costruzione del manicomio interprovinciale, della tenuta N.i tav. 198, 231 e 605 di Guardiella, al prezzo di corone 199.800, ed alle condizioni contenute nell'impegnativa d. d. 3 maggio 1902.

3. E' deliberata la costruzione del manicomio sulla tenuta suddetta, in base al progetto in presentazione, entro il limite di spesa di cor. 1416.000.

4. E' incaricata la Delegazione municipale di prendere tutte le disposizioni di dettaglio che si renderanno necessarie per mandare ad effetto i deliberati ad 1, 2 e 3 e tutti i provvedimenti atti ad assicurare ed accelerare la esecuzione dell'opera, e di fare i passi opportuni per rendere liquide le somme assicurate al Comune per la costruzione del manicomio interprovinciale.

Podestà: Apre la discussione.

Spadoni: Ricorda che il 24 maggio 1899 votò per il progetto del Manicomio sulla tenuta ex-Rumer, per il desiderio di dare finalmente soluzione ad una questione così grave come quella del Manicomio. Quella soluzione era stata accettata generalmente con una certa simpatia; ma vennero poi varie circostanze a raffreddare i primieri ardori: il tracciato ferroviario, che rendeva men sicuro il ricovero, e gli aumentati impegni del Comune specialmente per provvedimenti ospitalieri, che consigliavano nuovi studî per un progetto più economico. Egli accolse con gioia i nuovi studî dei quali ora si presentano al Consiglio i risultati. Non espone i benefici del nuovo progetto, perchè non farebbe che ripetere quanto è detto molto bene nella esauriente relazione. Si limita ad una raccomandazione.

Accanto all'area ove dovrà sorgere il nuovo Manicomio si trova la tenuta Renner, avente due case utilizzabili: crede che sarebbe atto di buoni amministratori l'assicurarsi il possesso di quella tenuta sia per l'ampliamento futuro del Manicomio, sia per collocarvi l'Ospedale dei cronici. In quest'ultimo caso, si potrebbero abbinare le cucine e le lavanderie dei due stabilimenti con notevole risparmio. Nota che tale parere è stato anche espresso dagli alienisti dottori Canestrini e Gusina e dal progettante del nuovo Manicomio ing. Braidotti.

Gairinger: Esiste un Comitato incaricato di studiare il collocamento dei cronici. Sa che questo Comitato non ha preso minimamente in considerazione la tenuta Renner. Anzi la corrente che prevale in questo Comitato è quella di utilizzare i fondi comunali a S. Giusto.

Podestà: Chiede nessun altro la parola? (silenzio). Mette a voti le proposte della Delegazione.

Si alzano quasi tutti i consiglieri.

Podestà: Le proposte sono approvate alla quasi unanimità.

Gairinger: Furono approvati *en bloc* tutti i punti?

Podestà: Tutti!

Gairinger: Con questo voto il Consiglio ha realizzato un'economia di oltre due milioni di corone, risultante dalla differenza nella spesa e dalla capitalizzazione del risparmio nelle spese ricorrenti (movimento, commenti). Si felicita di questa deliberazione tanto più che, come si ricorderà, egli già sostenne in Consiglio l'inopportunità di costruire il Manicomio sul fondo ex-Rumer in Cologna. Nota che quel fondo costò al Comune circa 50.000 fiorini; e circa 50.000 se ne spesero per devastarlo. Certo quel fondo lo si potrà alienare; ma se lo si facesse oggi sarebbe con notevole perdita. Crede che opera di buoni amministratori sia di chiarire le responsabilità. Ammette che si possano commettere errori; ma vuole che chi rompe paghi. Potrebbe formulare accuse precise e per farlo gli basterebbe sfogliare i verbali della Delegazione e del Consiglio degli ultimi anni. Ma non vuole imitare Maramaldo nè inveire su morti e semi-morti. Vuole un'inchiesta che assodi le responsabilità. Propone che si dia incarico al sig. Podestà di nominare una Commissione d'inchiesta - della quale non facciano parte uomini ch'ebbero ingerenza nè pro nè contro il progetto sui fondi ex-Rumer - la quale metta in sodo le responsabilità (movimento, commenti).

Podestà: La proposta Gairinger è appoggiata?

Voci: Appoggiata!

Podestà: Mette a voti l'urgenza della proposta.

Si alzano quindici o sedici consiglieri.

Podestà: Prega la controprova. L'urgenza è respinta. (conversazioni).

Spadoni: Chiede che sia messo a protocollo il suo voto per l'urgenza della proposta.

Benussi: Chiede che sia messo a protocollo il suo voto contro l'urgenza, perchè la proposta Gairinger è di tanta importanza che tutti i colleghi, prima di votarla, devono ponderarla.

Le nuove fontanelle d'Aurisina. L'acqua di San Giovanni.

Assess. Boccardi: A nome della Delegazione propone che siano collocate sei nuove fontanelle d'Aurisina in via Ponziana, in via dell'Istria (presso la Scuola comunale), in via di Fiume, presso la Maddalena, in via del Veltro e in campo S. Luigi. La spesa complessiva, di cor. 8785 sarà coperta già con l'economia che si realizzerà in un anno per il risparmiato trasporto d'acqua in botti durante l'estate.

Dollenz: Raccomanda la collocazione di tre fontanelle in via Montorsino, al Bovedo e a Barcola.

Assess. Boccardi: Di quelle tre e di altre fontanelle, si sta occupando la Delegazione municipale, la quale farà proposte forse già nella prossima seduta.

Gairinger: Chiede uno schiarimento sul fatto che l'acqua dell'ampliato acquedotto di S. Giovanni non scende in città. Se venisse, si potrebbe alimentarne le fontane cui dovrebbe affluire, e sarebbe tanto di risparmiato per il Comune. Tanto più che siamo con la sicità estiva alle porte, e non si sa se l'Aurisina sarà in grado di sopperire ai bisogni della città durante i mesi estivi.

Protofisico Costantini: La condotta dell'acqua di S. Giovanni in città fu sospesa per una minima inquinazione verificatasi nell'acqua stessa sul tratto da S. Giovanni al serbatoio del Boschetto. Però le traccie di questo inquinamento sono quasi totalmente sparite, per cui la condotta potrà essere sollecitamente ripristinata.

Coglie la occasione per rilevare che la portata del cunicolo di S. Giovanni, in periodo di magra, fu di 1047 m. cubi nelle 24 ore, dopo essere stata, nell'8.a settimana di 1332 m³. Dei 1047 m³, 675 spettavano alla nuova galleria; è questo il risultato migliore della terebrazione; e giova notare che non siamo ancora arrivati al calcare cretaceo, ove forse potremo trovare un serbatoio d'acque sotterranee. In quanto all'Aurisina, dichiara che essa sarà in grado di provvedere ai bisogni della città già nell'imminente estate.

La proposta della Delegazione per le sei fontanelle viene approvata a grande maggioranza.

L'inchiesta per la questione del Manicomio.

Benussi: Gli preme di dichiarare che votò contro l'*urgenza* della proposta Gairinger, per un'inchiesta sulla questione del Manicomio, e non già contro la proposta d'un'inchiesta, la quale, secondo gli usi parlamentari, dovrebbe essere messa all'ordine del giorno della prossima seduta. Ciò darà tempo ai colleghi di sfogliare, come ha fatto l'on. Gairinger, i verbali della Delegazione e del Consiglio, per essere messi in grado di opporre o di aggiungere ragioni alla sua proposta. Ciò dichiara per evitare che si creda che egli intendesse di impedire la nomina di quella Commissione. Chiede al Podestà se porrà la proposta Gairinger all'ordine del giorno della prossima seduta; se no ne farà proposta formale.

Banelli: L'urgenza fu respinta non la proposta.

Rascovich: Appunto. E anch'egli votò contro l'urgenza, pur non essendo contrario alla proposta. Propone che sia messa all'ordine del giorno della prossima seduta.

Podestà: Questo è già stabilito dal regolamento. Fu respinta l'urgenza ma la proposta rimane, e sarà trattata nella prossima seduta.

Per l'orto sperimentale di S. Giovanni.

Ass. Boccardi relatore. Senza discussione il Consiglio approva la proposta della Delegazione di assegnare cor. 1400 alla Società Agraria per la manutenzione dell'orto sperimentale di S. Giovanni.

La riforma della lavanderia dell'Ospedale maggiore.

Ass. Parovel, relatore. Il Consiglio approva senza discussione la riforma della lavanderia dell'Ospitale maggiore, da affidarsi alla ditta Edoardo Lehmann di Milano, con la spesa, ripartibile in tre annualità, di lire 55,130, più cor. 14,280 per lavori di adattamento. La nuova lavanderia apporterà una economia di 6992 corone annue sulle attuali spese ricorrenti che ascendono a cor. 49,836.

Rinforzo a condutture del gas.

Ass. Manzutto, relatore. Si approva la spesa di cor. 15,058 per rinforzare la conduttura del gas in via della Barriera e in via Pondares, e per estenderla nel Punto franco, al costruendo Magazzino N. 4.

La sovvenzione alla Poliambulanza.

Su proposta della Commissione sanitaria, il Consiglio, senza discussione, accorda la sovvenzione di cor. 10,000 alla Poliambulanza e Guardia medica soltanto per il 1903, anzichè per un triennio, come era stato domandato, e ciò in vista della progettata municipalizzazione di quel servizio di assistenza pubblica.

Un sorpasso di spesa.

Il Consiglio accorda sanatoria al sorpasso di cor. 554.50 sul credito accordato per l'arredamento del Giardino d'infanzia in via dei Pallini.

Dopo di che la seduta viene levata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Alla Direzione del gruppo di Trieste della Lega Nazionale furono elargite cor. 3 dal dott. Federico Hausenbichler, in occasione di una visita fatta nei locali sociali.

— Alla Direzione centrale (Sezione adriatica) furono elargite cor. 15 da Adolfo, Giorgio e Giunio, per onorare la memoria del loro rimpianto amico Luciano Carlini.

L'epilogo di una causa civile - Le cartelle della ditta A. Levi. I lettori ricorderanno la interessante causa civile svoltasi per le cartelle vendute a rate dalla cessata ditta Alessandro Levi. Questa ditta, ora in concorso, aveva depositato in proprio nome presso la Filiale del Credit un ingente numero di carte di valore che nella massima parte erano proprietà di terzi, ottenendo sulle stesse dallo Stabilimento di credito l'apertura di un conto corrente.

In seguito alle cause promosse da alcuni fra i proprietari di quelle cartelle ratealmente vendute con l'intervento in causa dell'amministrazione della massa concursuale, venne mediante tre conformi sentenze riconosciuto al Credit il diritto di pegno e di ritenzione sulle cartelle stesse. L'Istituto di credito vendette in via esecutiva alla Borsa di Vienna le cartelle, e, trattenuto dal ricavo della vendita l'ammontare del suo avere, ha consegnato alla massa concursuale il residuo importo di cor. 127,133.10.

L'amministratore della massa, avv. Valerio, ha ora ripartito questo importo fra i tre gruppi in cui vanno divise le cartelle suddette, e precisamente: il gruppo delle cartelle vendute dalla ditta A. Levi verso pagamento rateale; il gruppo delle cartelle da terzi proprietari date in in pegno alla ditta stessa verso sovvenzione, e il gruppo delle cartelle di proprietà della ditta suddetta. Fatte le debite proporzioni compete a ogni singolo acquirente rateale di cartelle il 30 p. c. sull'importo da esso effettivamente pagato alla ditta oberata; - a ogni singolo depositante di cartelle in sovvenzione presso la ditta il 35 p. c. sul suo credito risultante dalla differenza tra la somma dovuta alla ditta A. Levi per capitale ed interessi ed il valore delle cartelle costituite in pegno, mentre la parte spettate al terzo gruppo di cartelle, il 35 p. c., va a beneficio della massa concursuale.

L'amministratore della massa è venuto però anche in altro modo incontro ai cessati proprietari delle cartelle, offrendo loro la possibilità di ricuperarle col minore sagrificio consentito dalle circostanze. D'accordo con la delegazione dei creditori, l'avv. Valerio avviò pratiche con la Banca Popolare acchè questa si facesse acquirente delle cartelle e ne permettesse poi il riscatto entro un congruo termine con l'ulteriore facoltà, per chi ne volesse approfittare, di pagare il prezzo del riscatto anche in rate mensili.

La Banca Popolare ha corrisposto a questo invito, e acquistate quelle cartelle, le tiene a disposizione degli interessati sino al 14 giugno p. v. al prezzo del listino della Borsa di Vienna del 30 aprile 1902. Coloro per tanto che intendono riscattare le loro cartelle a pronti contanti pagheranno alla Banca il prezzo delle cartelle, meno la quota percentuale sul loro credito che verrà corrisposta alla Banca direttamente dalla massa. Per coloro invece che vorranno approfittare del pagamento rateale lasciando le cartelle riscattate in deposito o in pegno presso la Banca, la quota percentuale loro spettante formerà un acconto della sovvenzione o delle rate mensili da stabilirsi di caso in caso dalla Banca Popolare. A coloro, in fine, che lasciassero passare il 14 giugno p. v. senza riscattare, nell'una o nell'altra forma, le loro cartelle, o espressamente dichiarassero prima di quel giorno di rinunziarvi, sarà consegnata la percentuale ad essi spettante in base alla ripartizione suddetta.

Con ciò è definitivamente esaurita questa vertenza che destò tanto interesse nella città e nella provincia.

Per le orfane Ucekar. A favore delle orfane del compianto Carlo Ucekar, pervennero alla Direzione della Società dei tipografi: da Nicolò Lanza *sen.* cor. 2, da N. N. cor. 2, dal comm. Fortunato Vivante cor. 50, dal personale della tipografia Sambo, di Pola, cor. 12.

Diploma di pianista. La concittadina signorina Ada Luzzatto ha ottenuto nei giorni scorsi il diploma di pianista alla Reale Accademia filarmonica di Bologna.

Sospensione di lavoro al Pilatoio di S. Sabba. Gli addetti al Pilatoio di riso di S. Sabba, la settimana scorsa avevano presentato alla direzione dello Stabilimento un memoriale con cui chiedevano: 1) l'aumento del 25 p. c. sulle mercedi giornaliere dei molinai; 2) che la giornata di lavoro fosse calcolata a 9 ore e mezzo e tutte le ore di lavoro in più venissero pagate come straordinarie; 3) che fosse stabilito in otto giorni il termine di disdetta per il licenziamento; 4) che ai braccianti cottimisti venissero aumentati i prezzi di contratto.

Finora i molinai percepivano da corone 2.40 a cor. 3.20 al giorno, calcolata la giornata di lavoro a 12 ore. Essi sono divisi in due turni; lavorano ininterrottamente le 12 ore, e la domenica, avvenende il cambio di turno, uno dei due turni è costretto a lavorare consecutivamente 24 ore.

Ieri a mezzodì una deputazione di operai si presentò alla direzione del Pilatoio per chiedere una risposta al memoriale, e alle domande già fatte, aggiunse quella che venissero allontanati dallo stabilimento il magazziniere Dobrè e lo spazzino Moretti, verso i quali gli operai muovono lagnanze di vario genere.

Il direttore del Pilatoio, il quale aveva già detto che la Direzione era disposta ad aumentare la mercede ai molinai del 10 p. c., ferme rimanendo le attuali condizioni d'orario, quando rilevò le nuove domande riflettenti l'allontanamento dei due addetti summominati, dichiarò di non voler più trattare. Ordinò quindi al capomolinaio di sospendere il lavoro. In seguito a ciò tutti gli operai, in numero di 150, dovettero andarsene.

Nel pomeriggio il comitato degli operai fu avvertito che la Direzione era disposta a venire a nuove trattative stamane alle ore 9.

Lo sciopero degli scalpellini. Durante la giornata di ieri questo sciopero entrò in una nuova fase, la quale lascia sperare che la questione possa essere presto felicemente risolta.

I delegati degli operai, Antonio Slokar e Giovanni Melok, con l'adesione della Presidenza del Consorzio, convocarono ieri i consortisti ad una riunione a mente del § 2. L'adunanza fu tenuta nel pomeriggio nella sede consorziale, con numeroso intervento di consortisti. Fu deliberato di nominare una commissione mista, accordando a questa pieni poteri per risolvere la questione. La commissione sarà composta di quattro delegati dei principali e di quattro degli operai, e dovrà scegliersi un presidente. Questa mattina stessa si metterà all'opera, percui non è infondata la speranza di un rapido componimento.

La nuova Società dei camerieri d'albergo. Nella sala delle „Sedi riunite" si tenne ieri notte alle 2 l'adunanza costitutiva degli addetti al servizio di alberghi, trattorie ed osterie. Dopo un brillante discorso del signor Angelo Palma, il quale espresse la speranza che alla nuova società aderiranno fra non molto anche i tavoleggianti di caffè, in modo da formare tutta una famiglia coi camerieri d'alberghi, trattorie ed osterie, fu stabilita in una corona la tassa di buona entrata ed in 40 centesimi il canone mensile. Si dichiarò quindi formalmente costituita la nuova società e si passò alla elezione delle cariche sociali.

Risultarono eletti: a presidente: Alessando Winhoffer; a vice-presidenti: Angelo Palma e Pietro Benedetti; a cassiere: Carlo Sandri; a segretari: Guido Ertel e Angelo Dell'Angelo; a direttori: Gabriele Rosch, Giovanni Matiussi, Antonio Bann, Emilio Werberger, Francesco Glessich, Raimondo Petronio (cuoco), Francesco Jhon, Alessandro Cazzoli, Felice Roccetrate, Pietro Cumar, Antonio Ditrich e Ferdin. Schleinck (cantiniere); a formare la commissione di controllo: Carlo Wurzinger, Guido Cicutto, Pietro Nascimben e Francesco Pratolongo; a membri del giudizio arbitramentale: Jean Stampfer, Basilio Banchelli, Cesare Longhi, Giovanni Dell'Oste e Ciro Righetti (cantiniere).

Treno speciale per la grotta di S. Canziano. La direzione della ferrovia dello Stato ci comunica che, in occasione della festa organizzata per domenica 1. giugno, nella grotta di S. Canziano, dalla sezione di Trieste del Club alpino, verrà attivato in quel giorno un treno speciale dalla stazione di Sant'Andrea per Divacciano. Il treno partirà alle 8.10 ant. e arriverà a Divacciano alle 9.34 ant. Questo treno farà sosta anche a Roditti. Verranno rilasciati biglietti di andata e ritorno (II classe cor. 2.60, III classe cor. 1.44).

Il ritorno potrà effettuarsi col treno che parte da Divacciano alle 7.50 pom. e arriva a Trieste alle 9.25 pom.

E' morto. Come abbiamo raccontato pochi giorni sono, nell'albergo al N. 16 di via del Torrente, il viaggiatore Ubaldo Stötter, di 22 anni, aveva trangugiato 10 grammi di sublimato corrosivo, ed era stato trasportato all'ospedale, in grave stato.

Ieri notte, in seguito a complicazioni sopraggiunte, il sofferente esalava l'estremo respiro.

Morte repentina. Ferdinando Cesca, di 34 anni, abitante in via Stadion N. 19, da alcuni giorni si trovava a casa indisposto, quando, verso la una pom., si sentì improvvisamente aggravato e fu poi assalito da forti sbocchi di sangue. Aiutato dai suoi famigliari a mettersi a letto, si chiamò d'urgenza la Guardia medica. Nel frattempo, però, lo stato del poveretto andò talmente aggravandosi, che al giungere del medico, il Cesca aveva cessato di vivere.

27.700 sacchi di riso. Ieri nel pomeriggio arrivò nel nostro porto, proveniente da Moulmein e Porto Said, in 31 giorni di viaggio, il piroscafo a.-u. „Kate" avente a bordo 2700 tonnellate di riso, diviso in 27.700 sacchi, destinati al locale pilatoio. Dopo che la commissione medico-portuale, recatasi a bordo del piroscafo, ebbe constatato l'ottimo stato di salute di quell'equipaggio, ammise il „Kate" a libera pratica.

Echi del 14 febbraio. Ieri nel pomeriggio potè uscire dall'ospedale, sezione paganti, il tenitore di libri Giovanni Apold, di 21 anno, che nell'infausta giornata del 14 di febbraio scorso era rimasto gravemente ferito ad una gamba da una fucilata, durante le scariche fatte dai soldati in quei giorni.

Bambina smarrita. La piccola Carmela Crevatin indossa un grembiulino rosa; ha capelli biondi, e benchè non abbia che due anni d'età, sa rispondere a chi la interroga. Quello che non sa, probabilmente, è ritornare a casa sua, al N. 1 di via San Servolo, senza che alcuno la accompagni. E' perciò che se qualcuno, caso mai, la ritrovasse, farebbe opera buona portandola alla mamma sua, che da ieri alle tre, da quando la piccina si allontanò da casa non si sa come, è in angoscia per lei e non riesce a rintracciarla, nonostante le più attive ricerche.

Sul fatto. Antonio C., di 29 anni, di Metelliano, fu arrestato ieri nel pomeriggio nel magazzino N. 7 della ferrovia della Meridionale perchè un guardiano lo sorprese mentre, da una grande balla, stava levando un pezzo di cuoio. Fu condotto agli arresti di via Tigor.

Chi è il ladro? La signora Angela Cabassi, abitante in via Santa Caterina N. 2, dovendo allontanarsi da Trieste, la mattina del 27 febbraio p. p. incaricò certa Maria C. di trasportare un baule contenente parecchi effetti di biancheria in casa della signora G., abitante in piazza della Borsa, la quale si era offerta precedentemente di custodirle quella roba durante la sua assenza.

L'altra mattina, la signora Cabassi ritornò a Trieste e sua prima cura fu quella di recarsi a riprender la sua roba.

Durante la sua assenza però, il baule era stato manomesso; mancavano alcuni effetti di biancheria e di vestiario del valore complessivo di 84 corone. La signora G. assicurò che il baule non era stato aperto durante il tempo che si trovava in casa sua e la signora Cabassi, ritenendo che ad aprirlo fosse stata la C., ieri mattina denunciò il fatto alla Polizia.

Nottambulo. Da cinque o sei sere un giovanotto sui 16 anni, decentemente vestito, ma molto pallido in volto e dall'aspetto sofferente, entrava in un caffè verso le 11, vi prendeva un caffè e latte con panini, poi, a una certa ora, quando il locale si spopolava, si ritirava in un cantuccio o si sdraiava su un sofà e si addormentava. I caffettieri sulle prime non vi fecero attenzione, ma quando videro che la cosa si ripeteva, incominciarono a mormorare, e uno di loro, anzi, chiese al giovanotto perchè mai facesse quella vita di nottambulo e non si recasse a dormire a casa. Il giovanotto rispose che era forestiero e che non voleva andare da un affittaletti. Uno degli avventori del caffè, peraltro, ritenne poco verosimile questa spiegazione, e vedendo che il giovane deperiva a vista d'occhio, pensò bene di avvertire della cosa le guardie. Il giovanotto, invitato a recarsi dinanzi all'ispettore del rione, dopo lungo tergiversare, dichiarò di chiamarsi Cesare S., calderaio, disoccupato, di 17 anni, da Trieste, e confessò che 15 giorni sono si era allontanato dalla propria famiglia. Fu riconsegnato ai genitori.

Malore improvviso. Il giardiniere Giovanni Persoglia, di 63 anni, ieri sera alle 7, transitava per la via Tor S. Piero, quando fu colto da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore, che gli prestò le cure più urgenti, e con una vettura lo fece accompagnare all'ospedale.

Il velocipedista novizio e ciò che gli può toccare. In questi giorni il signor Romeo S., agente di commercio, abitante in via del Solitario, aveva acquistato una bicicletta per 80 corone e ierlaltro nel pomeriggio, per addestrarsi si recò nei viali ombrosi di Sant'Andrea. Dopo aver tentato e ritentato parecchie volte, al sig. S. finalmente riuscì di stare in sella e, presa la corsa, si recò fino alla Spremitura d'olii sotto Servola.

Quivi il neofita della bicicletta scese a terra. Ma quando stette per risalire sulla macchina fu avvicinato da un tizio a lui sconosciuto, decentemente vestito, il quale gli rivolse la parola:

— La xe principiante lei? eh, se vedi subito che no la ga pratica... Mi son maestro, la sa...

— Ah, diavolo?

— La vedi: bisogna esser più snelli, più franchi, no aver paura, perchè altrimenti la farà diverse tombole prima de imparar... La speti che ghe dago mi una picola lezion. La vedi: se monta cussì, el manubrio drito e le rode idem, e po' franchi, senza nessun riguardo se va via pian, pianin, e po' se fa la volata...

E sì dicendo il tizio salì sulla bicicletta e fece una *volata* così lunga, che non ritornò più.

Il signor S. rimase estremamente commosso della lezione avuta, ma denunciò la cosa alla Polizia.

Senza un soldo. Ieri, in una osteria di via del Solitario, venne arrestato Ermenegildo Z., di 33 anni, cocchiere disoccupato, da Trieste, perchè non era in grado di pagare lo scotto di 48 centesimi.

Causa la „briscola". Nell'osteria di Antonio Snidersich, a Barcola, si trovavano l'altra sera, tra gli altri avventori, il falegname Giovanni Vodopivetz, abitante al N. 8 di quella località, ed il campagnuolo Vincenzo Turk, abitante alla Salita di Gretta N. 27.

Dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino ed aver conversato amichevolmente ai due uomini venne la melanconica idea di fare una partita alle carte. Ma il gioco generò la discordia tra i due amici: essi incominciarono col litigare e finirono coll'azzuffarsi. A battaglia finita, il Turk aveva una ferita al naso prodottagli da una pietra. Il ferito dovette recarsi da un medico ed il Vodopivetz fu denunciato alla Polizia.

Durante il lavoro. Alcuni giorni fa il muratore Giovanni Verruca, di 27 anni, abitante a Nabresina, accudendo al proprio lavoro, cadde e riportò alcune contusioni, per le quali si recò all'ospedale di qui, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

Il bracciante Luigi Dapret, di 18 anni, abitante in via del Monte N. 17, iermattina alle 11 e mezzo, accudendo al proprio lavoro, riportò due ferite alla mano sinistra.

Il battirame Leopoldo Cappeller, di 22 anni, abitante in via della Scalinata, ieri mattina alle 7, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Iermattina alle 11 il carbonaio Giuseppe Ramus, di 43 anni, abitante in via della Barriera vecchia, nel magazzino ove è occupato accudiva al proprio lavoro, quando rimase colpito al capo da un grosso pezzo di carbone, e riportò una ferita.

L'apprendista meccanico Rodolfo Godina, di 15 anni, abitante in via delle Settefontane N. 35, iersera verso le 8, lavorando, si colpì alla mano sinistra e riportò una ferita di taglio.

Giuseppe Sorza, di 46 anni, falegname, abitante in via dell'Acquedotto N. 43, ieri alle 5 pom., durante il lavoro, si colpì accidentalmente al capo e riportò una ferita.

Il marinaio Giuseppe Fiorentini, di 17 anni, imbarcato sul piroscafo italiano „Ravenna", ieri nel pomeriggio, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Per le cure opportune ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri, alle 3 pom., l'agente Giuseppe Olivatti, di 40 anni, abitante in via Donota N. 7, riportò accidentalmente due ferite alla mano destra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. Il fuochista Giovanni Artico, di 43 anni, abitante al N. 164 di Santa Maria Maddalena inferiore e addetto alla pilatura di riso, ieri mattina, nel recarsi in uno *châlet de comodité*, scivolò e cadde all'indietro in modo da riportare alcune contusioni alla schiena.

Recatosi all'ospedale, fu accolto nel decimo ripartimento.

La bambina di tre anni Adalgisa Leoni, abitante in via Donota N. 27, ieri, cadendo, riportò una frattura alla clavicola destra.

Ottenne le debite cure all'ambulanza dell'„Igea".

Ieri, alle 4 pom., il fanciulletto Mario Bearzi, di 7 anni, abitante in via S. Maurizio N. 5, giocando, cadde e riportò una ferita alla fronte.

Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure opportune.

Corrispondenza aperta. — *Seccatore.* Il viaggio circolare indicatoci non esiste; ella può peraltro chiedere alla stazione di Venezia - ove le sarà fornito l'apposito formulario - un biglietto circolare ad itinerario combinabile, che comprenda le stazioni indicateci. — *Ine.* Partendo da Trieste alle 8.25 ant. si arriva a Udine alle 11.10 ant. Il prezzo in terza classe, sola andata, è di L. 3.70. Il treno delle 11.50 pom. è stato soppresso a datare dal 1.o maggio e fu sostituito con un treno misto che parte alle 9.25 pom. e va soltanto fino a Gorizia. — *Diversi.* Come apparisce da quanto è detto sopra, il treno notturno per Udine è stato soppresso; è impossibile poi arrivare a Udine in tempo per la rivista del 1.o giugno, partendo di qui la mattina stessa. Chi vuol vedere la rivista, bisogna che parta da qui sabato sera col treno delle 9.25, che arriva a Gorizia alle 12.54; pernotti a Gorizia, e riparta di là domenica col treno delle 6.04 ant., che arriva ad Udine alle 7.32. Chi preferisse pernottare a Cormòns può partire da Trieste alle 8.25 di sera; arrivo a Cormòns alle 10.22. — *Antonio O.* Di solito la rivista militare a Udine, per la festa dello Statuto, ha luogo alle 8 ant. Il programma di quest'anno non fu ancora pubblicato. — *Mario C.* Si dice benissimo „licenziato" da una scuola, nel senso di „assolto". — *Estero.* Indirizzi al Consolato meglio che alla persona del console. — *Gersvale.* Si rivolga alla locale caserma di marina ed avrà tutti gli schiarimenti necessari. — *Curiosa.* Il pir. „India" arrivò il 9 corr. a Moulmein; precisare il giorno del suo arrivo a Trieste è impossibile. — *Abbonato.* Non ci consta che in occasione della festa dello Statuto la dogana italiana accordi il libero passaggio del confine alle biciclette; riteniamo invece che chi non è in possesso della tessera del Touring Club italiano per il 1902 dovrà depositare il dazio di franchi 42.60 in oro, che viene restituito al ritorno. — *Interessato.* A rinforzare i bulbi capillari giovano delle frizioni con qualche spirito. — *A. B.* Sì, il tenore Zeni cantò nel *Faust* al Politeama. — *Amalia F.* Non diamo quel genere d'indicazioni. — *Bo-Santa.* I capelli bianchi non riprendono più il colore primitivo. — *R. M.* Le macchie di sangue scompaiono con una buona lavatura con acqua e sapone. — *Lettore.* La *fisarmonica* è quello strumento che da noi si chiama „armonica". — *Itala.* Per riavere i capelli scuri senza aspettare che riprendano da sè il colore naturale perduto con l'acqua ossigenata, bisognerebbe tingerli, e convenga che sarebbe volerli sciupare. — *Sandro P.* Fra Trieste ed Ancona non vi è una linea diretta di piroscafi. Per ferrovia il viaggio Trieste-Ancona, via Cormòns-Bologna, costa, in III classe, L. 29.35. — *Costante lettore.* Da Trieste a Verona, sola andata, III classe, L. 16.05. — *Netty.* Da Trieste a Roma, via Cormòns-Bologna-Firenze, I classe treni diretti L. 102.70; II classe treni diretti L. 72.40; III classse treni omnibus L. 42.10. — *Lettrice.* La Duse si trova nella sua villa a Settignano presso Firenze. — *Irene.* La compagnia di Ferruccio Benini è a Pavia. — *A. R.* Zacconi si trova ora a Verona.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 16°.8—, ore 2 pom. 23.7 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 764.1 — Oggi: Alta marea 11.2 ant. 9.19 pom. - Bassa marea 4.26 ant. 3.53 pom.

Ogni giorno una. Il celebre musicista Codicelli non è riuscito a scrivere in tutta la sua vita che un solo pezzo... e anche quello fischiato. Perciò si è fatto critico e massacra senza misericordia tutti gli autori che gli capitano sotto le mani.

— Ma che critico terribile avete! - osserva qualcuno al direttore del suo giornale.

— Ah! sì - è un uomo... d'un sol pezzo.

Teatri e Concerti

La recita di Lina Pellegrini, la piccola attrice triestina, ha luogo questa sera alle 8 e un quarto al Filodrammatico, col variato programma già da noi pubblicato.

Fenice. Il salone della Fenice era iersera affollato. I migliori applausi salutarono *Miss Legnetti* e *Facanapa*, che dovettero replicare il duetto *I Toreadori.*

Oggi serata *High-Life* con *Crispino e la Comare*, preceduto dalla commediola in un atto: *Il padrone fuori di casa.*

Concerto protratto. Il concerto del Club corale triestino, che era stabilito per domani sera, fu, per cause imprevedute, protratto a sabato 31 corrente.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FENICE - Compagnia marionettistica Gorno-Dall'Acqua - (ore 8) - Rappresentazione

Marina e Navigazione.

Traversata veloce. Il veliero italiano „Sant'Antonio" di 110 tonnellate di registro, comandato dal cap. Cocco Giusetta, partito la mattina del 16 corr. alle 7, dal porto di Marsala, per Sfax (Tunisia), arrivò felicemente colà a mezzodì, del 17, avendo dunque percorso la distanza di 250 miglia, che separa Marsala da Sfax, in sole 29 ore, ciò che fa una media rispettabile per un veliero, di 8 miglia e mezzo all'ora.

Movimento nel porto. Arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Metcovich" da Venezia con 49 pass.; i pir. a. u. „Fiume" da Fiume con 12, „Venezia" da Venezia con 9, „Napried" da Cardiff, „Hungaria" da Cattaro con 11 pass., „Kate" da Moulmein; i pir. it. „Ravenna" da Ravenna con 18 pass., „Lilibeo" e „Brindisi" da Brindisi; il pir. ingl. „Fitz Gerald" da Malta.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" per Cattaro, „Habsburg" per Brindisi e Alessandria, „Daphne" per Batum; i pir. it. „Montebello" per Genova, „Agrumaria" per Catania; i pir. a.-u. „Sebenico" per Metcovich, „Vila" per Cattaro, „Sipan" per Bari, e „Biokovo" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Balcan D." partì il 22 da Seriphos per Trieste, „Arc. Stefano" e „Quarnero" da Trieste proseguirono il 20 da Costantinopoli per il Danubio, „Atlantico" partì il 20 da Savannah per Norfolk, „Campania" da Limiona arrivò il 21 a Barrow, „Arad" da Barry per Venezia passò Gibilterra il 21, „Recina" da Fiume passò i Dardanelli il 19 diretto a Taganrog, „Indeficenter" e „Zvir" arrivarono il 18 a Porto Said il primo da Batum e il secondo da Nuova York diretto a Yokohama.

Sinistri marittimi. Il bark it. „Paola madre", che era partito da Sydney il 6 corr. per Genova, fece ritorno colà nove giorni dopo la sua partenza, perchè nei paraggi della Nuova Zelanda era stato sorpreso da un terribile fortunale che gli spazzò i ponti, gli fracassò le imbarcazioni, gli distrusse la batteria e le vele, e gli asportò la ruota del timone.

*** Il pir. a. u. „Balaton", arrivato ad Anversa da Fiume, durante il viaggio ebbe pessimi tempi, e si dice che una parte della pontata gli sia stata asportata dai marosi.

*** Il pir. a. u. „Kolozsvar" entrando il 19 corr. nel dock di Cardiff urtò nella entrata e riportò alcuni danni all'asta di prua.

Sciarada

Assiso sulle rive del *primiero*
In una splendida sera d'estate,
Prendo in man il *secondo*; e dell'*intero*
Le melodie ne traggo celebrate.

Cefalo

Spiegazione del giuoco precedente:
COLLI—MARE

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 22 Maggio. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 685.25, Staatsbahn 693.50, Alpine 407.50 — La borsa di Berlino chiude —.— : Credit —.— (—.—), Disconto —.— (—.—), Italiana —.— (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.95 (101.92), Rendita 104.30 (104.02), Meridionali 657.— (655.50), Mediterranee 457.— (455.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.35, poi sino —.—. Chiusa Francese 101.15 (101.10), Italiana 102.40 (102.25), Spagnuola 78.75 (79.12), Banche Ottomane 565.— (565.—), Rio Tinto 1163 (1150), Lotti turchi 111.75 (111.75).

Qui Rendita Italiana da 100.20 a 100.70, Credit da 684.— a 687.—.

Listino. Napoleoni da 19.05 a 19.08 Zecchini 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 240.10 a 240.70, Francia 95.20 a 95.50, Italia 93.35 a 93.65, Banconote italiane 93.35 a 93.65, Germania 117.15 a 117.50, Banconote germaniche 117.20 a 117.50. Rend. austr. carta 101.80 a 101.95 Rendita ungherese in Corone da 97.35 a 98.10 Credit 684.— a 683.—, Italiana 100.25 a 100.50, Staatsbahn 694.— a 697.—, Lombarde 44.— a 47.—, Lotti turchi 106.50 a 108.50.

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 101.15, Rendita italiana 5% 102.40, Rendita spagnuola esterna 78.75 Azioni Banca ottomana 565.—

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austriache 750.— Lombarde 82.—, Rendita turca nuova 25.92, Cambio Londra 252.10, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.—, Rendita ungherese in oro 4% 103.95 Länderbank —.—, Lotti turchi 111.75 Banca di Parigi 1025, Azioni Meridionali italiane 646.—, Rio Tinto 1163. flacco

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolidati 95 13/16, Lombardi 3 1/2, Argento 23 15/16, Rendita spagnuola 78 1/4, Italiana 101 1/4, Cambio su Vienna 12.26. Sconto di piazza 2 13/16. Introiti della Banca —. fermo

Francoforte 22. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 215.40, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 14.10. calmo

Caffè. *Amburgo* 22. (Chiusa). Santos good average per maggio 29.50, per settem. 30.25, per dec. 31.—, per marzo 31.75. calmo

Amburgo 22. Rio ordinario loco 29—31, reale loco 32—34, buono loco 35—37.

Havre 22. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 35.75, per settembre a fr. 36.75.

Nuova York 22. Apertura. Rio per consegne futuro, sostenuto, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato stazio. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Maggio 4 49/64, Maggio-Giugno 4 49/64, Giugno-Luglio 4 51/64, Luglio-Agosto 4 50/64, Agosto-Settembre 4 50/64, Sett.-Ottob. 4 30/64, Ott.-Nov. 4 30/64, Nov.-Dec. 4 28/64, Dec.-Genn. 4 27/64, Genn.-Febbraio 4 26/64, Febbraio-Marzo —.

Petrolio. *Anversa* 22. Loco 18.—, fermo

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 62.—, per giugno 61.75, per luglio-agosto 61.50, 4 ultimi mesi 61.25. calmo

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 15.— per giugno 15.—, per luglio agosto 14.50, quattro ultimi mesi 14.35. calmo

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 22.05, per giugno 22.20, p. luglio-agosto 21.65, quattro ultimi mesi 20.45. flacco

Farina. *Parigi* 22. Flours de Paris per 100 k. per mese corrente 26.75, per giugno 26.60, luglio-agosto 27.20, quattro ultimi mesi 26.45. flacco

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 29.50, per giugno 29.50, p. luglio-agosto 30.—, quattro ultimi mesi 30.25. calmo

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 16 3/4—17— calmo, bianco per mese corrente 21.—, p. giugno 21.25— flacco, per luglio-agosto 21.50—, quattro mesi da ott. 22.25—, Itaff. 95— a 95 1/2.

Amburgo 22. (Chiusa). Per maggio 6.17—, p. giugno 6.22—, agosto 6.42—, per ottobre 6.72—, decem. 6.87, marzo 7.12. sost.o

Londra 22. Java a sc. 7.8—. Rape greggio a scell. 6 3/16 flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 22 Maggio 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Cleopatra	28	Scaricazione
3			
6	Vorwaerts	24	Caricazione
9	Betty	24	»
12 a	Genoa	25	Scaricazione
13 b	Fitzgerald	26	»
13 a	Sapho	23	Caricazione
13 b	Ravenna	25	Scaricazione
14	Imperatrix	34	Caricazione
17	Lilibeo	24	Scaricazione
21			
22	Brindisi	24	»
24	Kadia (vel.)		
24	Rosario (vel.)		
Molo I	Istok	24	Caricazione
Molo II	C. Galatioto	24	
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

ANGELO MOGGIOLI

dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore alle ore 9 pomeridiane.

La desolata madre, in unione ai fratelli **Arturo** e **Antonio**, alla sorella **Orsola**, nonchè ai cognati, alle cognate ed ai nipoti, partecipa tale dolorosa perdita agli amici e ai conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà addì 23 corr., alle ore 4 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 1 di via Donota.

Trieste, 21 Maggio 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Cercasi ragazzetta negozio mode. Indirizzo Piccolo. 967
Ricercasi garzona sarta donna con paga. Indirizzo Piccolo. 1055
Ricercasi per primaria casa in Dalmazia perfetto corrispondente tedesco, croato, eventualmente anche italiano che sia pure contabile. Offerte scritte indicando referenze e pretese dirigere a T. M. casella 6, ufficio postale Piazza Giuseppina. 1123
Ricercasi sartina per un paio di dopopranzi alla settimana. Indirizzo Piccolo. 1274
Ricercasi prontamente una serva. Indirizzo al Piccolo. 1238
Ricercasi bonne semplice tedesca per due bambini che aiuti faccende domestiche. Acquedotto 2, primo piano. 1222
Ricercasi abile concepista italiano per qualche ora giornalmente. Via Nuova 14, I p. 1215
Ricercasi prontamente signorina corrispondente tedesco, stenografia, scrive macchina. Offerte «J. A. F.» al Piccolo. 1214
Ricercasi sarta, lavoro casa o fuori. Indirizzo al Piccolo. 1212
Ricercasi domestica che sappia cucinare, buon trattamento, buon salario. Indirizzo Piccolo. 1203
Ricercasi ragazzo barbiere. Carlo Cappellani, piazza Caserma. 1200
Cercasi ragazzina per portar bambino dopo pranzo. Barriera 25, I, porta 8. 1295
Ricercasi abile lavorante sarta da donna e garzona. Corso N. 3, IV p. 1296
Ricercasi prontamente servetta o donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 1230
Ricercasi bambinaia tedesca per famiglia con due bambini. Indirizzo Piccolo. 1280
Ricercasi prontamente garzona sarta da donna con paga. Via Amalia 16, II. 1275
Ricercasi domestica per piccola famiglia dai 20 ai 40 anni. Indirizzo Piccolo. 1276
Ricercasi rammendatrice a giornata, abile macchina cucire, presentarsi mattina. Indirizzo Piccolo. 9909
Ricercasi prontamento donna di servizio. Via Amalia 12, II p. 1254
Giovane italiano, professione barbiere, cerca servizio. Offerte sub «Italiano» Piccolo. 1251
Sarta da uomo e mezzo lavorante cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1290
Giovane già pratico cerca posto presso casa in spedizioni o altro. Indirizzo Piccolo. 1228
Esperto agente desidera occupare ore libere, tenitura, corrispondenza italiana, tedesca. Offerte al Piccolo «Esperto». 1229
Portinaio pensionato con moglie ricercasi per casa signorile, corone 14 mensili. Indirizzo Piccolo. 1198
Primario Stabilimento ricerca praticante di buona famiglia conoscente italiano e tedesco. Per giovane attivo rapida e brillante carriera. Offerte sub «Costanza» al Piccolo. 1300
Praticante ricerca ditta commerciale. Offerte Piccolo «Laborioso». 1298
Agente capacissimo articoli minuti, ricerca negozio manifatture. Offerte Piccolo «El, 120». 1301
Piazzista per articolo commestibile di forte consumo e di facile smercio ricercasi verso ottime condizioni. Offerte sub «Tergeste» al Piccolo. 1073
Uomo maturo, onesto, capace, cerca posto sorvegliante od altro idoneo. Informazioni fornisce cortesemente il signor Giacomo Ruaro, negozio commestibili via Poste 6. 1044
Conduttore con cauzione per osteria compresa cucina cercasi. Indirizzo Piccolo. 1101
Vedova civile cerca impiegarsi quale conduttrice spaccio vini o birra con cauzione. Offerte al Piccolo sotto «Vedova». 1114
Ragazza trova pronto collocamento, capace confezionare corone per funerali, mezza sarta. Montanelli, Torrente. 1220
Balia ricerca bambini di latte in campagna. Indirizzo al Piccolo. 1219
Coniugi soli cercano posto per portinai. Via Campanile 11, pianoterra. 1208
Offresi signora quale direttrice di casa presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 1240

ISTRUZIONE

Gmeinböck prepara ragazzi scuole popolari italiano-tedesche, studenti esami ammissione Ginnasi, qualsiasi classe Reali inferiori (proprio domicilio e fuori). Mercato vecchio 3 (reperibile 9—2). 1282
Pianista, concertista pianoforte, impartisce lezioni modico prezzo. Offerte «Pianista» Piccolo. 1226

AFFITTANZE

Ricercasi quartiere agosto per i. r. impiegato con moglie e figlio, 5 locali, preferibile vicinanza della Meridionale. Bognolo, via Romagna 6. 1244
Cercansi due stanzette ammobiliate, eventualmente obbligate. Offerte sub «Greco» Piccolo. 1227
Cercasi stanza ammobiliata, nei paraggi ferrovia Opicina. Indirizzare al Piccolo sub «Giovanotto». 1261
Ricercasi stanza in vicina campagna, presso distinta famiglia. Offerte «L. C.» Piccolo. 1248
Affittasi prontamente grande magazzino, centrica posizione. Indirizzo al Piccolo. 1239
Affittasi bella, grande stanza ammobiliata o vuota. Commerciale 18, I. 1242
Affittansi camere ammobiliate, vuote prontamente, ogni punto città. S. Lazzaro 2. 1250
Affittansi prontamento quartiere e stanze per scrittoio. Piazza S. Giovanni N. 4, I piano. Restaurant Aurora. 1241
Affittansi quartieri, stanze ammobiliate, magazzini, qualunque posizione; casetta da vendere. Rivolgersi Nuova 33, Thaller. 1259
Affittasi casetta 3 camere, cucina, 360 corone, Scorcola, stazione Tramway. Indirizzo Piccolo. 1308
Affittasi stanza ammobiliata centro primo piano, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 1291
Affittasi elegantissima stanza, ingresso libero, buonissimo costo, 30 fiorini, Stadion 5, II. 1293
Affittansi due stanze, gas, ingresso libero. Piazza Borsa. Indirizzo Piccolo. 1232
Affittasi prontamente stanza bene ammobiliata, costo. Commerciale 10 I. 1234
Affittansi due belle stanze con costo. Via Giulia 23, III. 1216
Affittasi 24 agosto una volendo due stanze, ingresso libero, gas, uso scrittoio studio società lavoratorio. Nicolò II. Indirizzo Piccolo. 1223
Affittasi bella stanza ammobiliata luce per pittura centro, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 1225
Affittasi prontamente stanza ammobiliata. Via Lazzaretto vecchio 21, I. 9904
Affittasi prontamente stanza ammobiliata, piazzetta S. Lucia N. 4, I. 9905
Affittasi stanza vuota a sposi, comodo cucina, via Armeni 2, II, porta 6. 9906
Affittansi per la stagione estiva in Borst, 3 camere, camerino e cucina, tutto disobligato. Indirizzo Piccolo. 1265
Affittasi bella stanza ammobiliata. Via Ponte rosso 4, I piano. 1304
Affittasi camera con comodo di cucina. Indirizzo al Piccolo. 1306
Affittasi stanza ammobiliata con costo per due amici. Indirizzo Piccolo. 1303
Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 1072
Affittasi per agosto, occorrendo anche prima, elegante quartiere secondo piano, sette camere, anticamera, cucina, accessori, affitto 1200 corone. Bottega, piazza Grande, prezzo convenirsi. Indirizzo Piccolo. 62
Affittansi una o due belle stanze vuote, eventualmente con comodo di cucina. Informarsi: Via Giulia 27, II piano. 1126
Affittasi bella stanza camerino con comodo di cucina. Indirizzo Piccolo. 1267
Bella grande stanza chiara affittasi prontamente. Via Geppa 5, I. 1249
Stanza costo, per uno o due giovani, fior. 22; Cavana. Indirizzo Piccolo. 1260
Camera ammobiliata. Corso, affittasi, compreso costo completo, casalingo, per due signori, fiorini 50 mensili. Indirizzo Piccolo. 1258
Prontamente affittasi stanza davanti, ingresso assoluto libero. Corso 37, destra. 1255
Stanza elegantemente ammobiliata affittasi. — Acquedotto, signore escluse. Indirizzo Piccolo. 1278
Camera vuota ammobiliata affittasi volendo costo, Poste nuove 5; primo piano. 1279
Magazzino prontamente da affittare in via Belvedere. Indirizzo al Piccolo. 1288
Bella stanza ammobiliata affittasi prontamente. Via Boschetto 1, II piano. 1204
Due stanze comodo cucina affittansi persone distinte, bella posizione. Indirizzo Piccolo. 1205
Camerino ammobiliato, adiacenze Acquedotto, vista strada, primo, 6 mensili, affittasi. Indirizzo Piccolo. 1210
25 fiorini, stanza ammobiliata, buon costo, piazza San Francesco. Indirizzo Piccolo. 1299
Distinti sposi trovano due splendide stanze letto, pranzo, nonchè anticamera tutto noce naturale, lavoro finissimo, prezzo favorevole, piazza Valle 1, falegname. 9869
2 quartieri affittansi 3 camere, camerino, cucina, cantina 276 casa Bartoli Roiano. 1190
Magazzino adatto per lavoratorio affittasi. Via Alessandro Volta N. 9. 995
Magazzinetto interno chiaro, pressi Istituto, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1221
Magazzino chiaro in corte affittasi 10 mensili. «Rebulla» caffè Adriatico 1266
Barcola affittansi due belle stanze vuote, con cucina, vista al mare, per stagione. Indirizzo Piccolo. 951
Villa signorile da affittare composta 17 locali, con vasto giardino, serra ecc., desiderandolo anche scuderia e rimessa. Indirizzo via S. Michele 10. 671
Villeggiatura Cormòns, affittasi stagione, appartamento ammobiliato, acqua, uso vasta campagna. Scrivere «R. T.» Cormòns. 707
Tarcento. Affittansi per la stagione estiva sei stanze ammobiliate, due cucine. Scrivere Luigi Paiero, Tarcento—Udine. 9907
Campagna affittansi 2 stanze ammobiliate. Guardiella 315, vicino Spremitura olio. 1211
Stagione estiva affittansi stanze ammobiliate, posizione splendida, aria salubre. Stazione ferroviaria Capodistria, Albergo Stazione. 1206

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquisterebbersi gradini pietra bianca, lunghi metri 1.05 circa. Indirizzo Piccolo. 672
Si ricerca collezioni farfalle, contorni e altri lidi. Offerte Piccolo sub «Farfalle». 1165
Detective accortissimo cercasi. Offerte da spedirsi sub «444» Piccolo. 1270
Tavolo circa metri 3—1 1/2 con cavalletti uso mondatura caffè ricercasi. Offerte Piccolo «Caffè». 1218
Ricercasi scrittoio noce opaca moderno o attaccapanni con specchio buon stato. Indirizzo Piccolo. 1199
Acquisterebbesi erbario usato circa 50 piante pressate. Offerte posta restante sub «Andreina». 1292
Cerco caldaia ferro o rame contenente litri 60—70. Indirizzo Piccolo. 1269
Vetrine per uso negozio ricercasi. Offerte sub «Vetrine» al Piccolo. 1268
Carretto cassone due ruote anche usato ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 1245
Carabina da caccia, a palla ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 1253
Vendesi vestito nuovo, lana chiara, figura alta. Molingrande 20, IV. 1257
Vendonsi quattro buonissime macchine da scrivere di differenti sistemi, da fiorini 60 in più. Avogadro e Altarass, Corso 2. 1317
Vendesi un lavamano da due persone con marmo e specchio. Indirizzo Piccolo. 1312
Vendonsi due decimali da 750 e 1000 chilogr. Indirizzo Piccolo. 1313
Vendesi carretto 4 ruote quasi nuovo, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1271
Vendesi elegante vestito battista bianco. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1277
Vendonsi una cucetta, due materassi, massima pulizia, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 1283
Vendesi letto matrimoniale completo causa partenza dalle 12 sino alle 6. Scalinata 1, Ruzzier. 1264
Vendesi bilancia decimale portata 500 chilo, ottimo stato. Via Rossetti 1, magazzino. 1117
Vendonsi magnifica giardiniera dorata, canapè, poltrone seta, colonne. Indirizzo Piccolo. 1149
Vendesi villino buono. Via Soussa N. 3, p. II, destra. 1237
Da vendere o da affittare casa adattata per abitazione d'estate, col giardino ed acqua vicina alla ferrovia di Vippaco. Per indirizzo rivolgersi all'Amministrazione del Piccolo. 392
Macchina cucire Singer vendesi. Barriera 21, IV, Dubauschek, ore 3—8 pom. 1302
Da vendere stanza letto, pranzo, lavoro finissimo in noce opaca. Cecilia 8, falegname. 1246
Bellisimi fondi, vista splendida, vendonsi modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 1247
Tabella di cristallo lunga metri 5 1/4 vendesi. Libreria Daso, via Torrente 10. 1262
Lucrosissima industria presso Parenzo vendesi a buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 1256
Vecchia azienda vinicola, in Istria, splendidamente avviata, cedesi causa circostanze di famiglia. Indirizzo al Piccolo. 1243
Occasione da vendere splendido divano con galleria per camera pranzo. Indirizzo al Piccolo. 1272
Pianoforte Bösendorfer voce magnifica vendesi fior. 150. Indirizzo Piccolo. 1289
Occasione. Stanza da letto ed una da pranzo finissime, nuove, vendonsi metà prezzo. Ultimi giorni. Corso 47, primo, porta 2. 1294
Parecchi libri vendonsi cumulativamente. Via Tivarnella primo piano porta 6. 1213
Letto moderno, susta, materasso vendesi, fiorini 24. Fonderia 3, porta 5. 1310
Pianino corde incrociate, voce stupenda, vendesi prezzo mite. Corso 26, secondo. 1315
Una cassa forte da vendere. Via Ponterosso 3. 1170
Negozio terraglie avviatissimo, centrica posizione, guadagno sicuro, causa partenza vendesi. Indirizzo Piccolo. 1133
Bicicletta da signora vendesi quest'oggi qualunque prezzo, Meccanico San Lazzaro 6. 1128
Apparato fotografico vendesi mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 1093
Pirano, vendesi una casa 10 locali, centrica posizione. Indirizzo Piccolo. 1063
Bicicletta buon stato vendesi a prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 1286

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito portafoglio velluto celeste ricamato rosa con entro importo denaro. Onesto trovatore portandolo Piccolo riceverà generosa mancia. 1193
Fuggito parrochetto, mancia al portatore. Via Cologna 9, II, destra. 1314
Quella persona che fu veduta raccogliere braccialetto a catena mercoledì sera, la porti al Piccolo, scanso dispiaceri. 9903
Smarrita gattina bianca, nastrino rosa. Mancia portandola. Acquedotto 20, primo. 1207

DIVERSI

Dolores 4. 6 sabato N. 15, primo Antonio. 1307
Elsa. Non scrivermi prima del 9 giugno. L. 1147
Ad U. B. 100 si restituisce mediante posta, cartolina da Adelsberg e lettera; inserzione Piccolo data 21, firmata P. non era della persona alla quale s'indirizzarono i due scritti respinti. 1313
Fede ritiri lettera, se non ha ritirato ieri. I...e 1231
Lilas 100. Per voi sono ritornato, non riparto più. Vi prego fatevi conoscere. 1309
Vecia. Pur troppo non fu propizio, attendoti mio negozio sabato ore 5. G... 1235
Sulla trentina servo stato cerca signorina o vedova senza prole dote 26—30 anni. Scrivere «Matrimonio» fermo posta centrale. 1305
Ricercasi 400 corone restituibili entro un anno 480 corone. Offerte «Percento» al Piccolo. 1236
400 corone cercano prontamente due impiegati verso restituzione rateale mensile, interesse. Offerte al Piccolo sub «Solida garanzia». 1202
Ricerco prestito 50 fiorini, 60 restituisco, rate settimanali. Offerte Piccolo sub «Cinquanta». 1217
Mutuo ricerca persona onorata. Offerte al Piccolo «N. 8». 950

Tappeti logorati rinnova Sofia ved. P... via Petronio 6, III.
Madame! volete conoscere vostra vi... (carattere ecc.) o quello d... consultate il celebre grafologo ... (ultimi giorni). Fontanone 12, p. I.
Brava macchinista calzolaia cerca ... casa. Indirizzo al Piccolo.
Si eseguisce qualsiasi lavoro e ... calze e maglie a macchina. Via ... N. 2, porta 3.
Signora sarta capace assumerebbe ... negozio mode. Offerte «... colo.
Brava modista confeziona cappelli ... prezzi bassissimi. Farneto ...
Lavoratorio calze a macchina e ... Malcanton N. 8, I piano.
Offro cuoche, cameriere, bambinaie ... mestiche. S. Lazzaro 2. Agenzia
Confezionansi elegantissimi ... fiorini 2.50, in ... Ireneo 3, porta 18.
Pianini nazionali ed esteri, ... propria produzione. ... dissima, garantiti, voce sonora ... scambio, vendita, anche verso ... teale a prezzi mitissimi. «Germania»
Mantelline nere liscie e guernite ... 6.50, 8.50. Jess, Barriera ...
Bagni acqua di mare e dolci. ... ogni cabina provvista di ... limento Bagni Oesterreicher. Via ...
Tappeti persiani e turchi vengono ... artisticamente, battuti, ... vati per l'estate. Knapp, via ... una cartolina.
Piazza Caserma 1. Aperta splendida ... ria-Pasticceria, fornita ... Liquori, spiriti, confetture, paste.
Occasione. Cappelli modelli ... prezzi costo per ... Salone via Ponterosso 5.
Panorama Piazza Borsa 14. Novità ... tissima, viaggio attraverso ... resco Risengebirge in Boemia.
La fabbrica mobili Ignazio ... **Trieste, via Cassari** ... **disce gratis nuovo catalogo ... strato. Preventivi, progetti ... gni gratis.**
Premiato Smacchiatore preparato ... mico farmacista G. ... renzo. Mezzo sicuro, impareggiabile ... gliere dai vestiti, cappelli, stoffe, ... dei grassi, del sudore, unto da ... olio recenti, stearina (se prima ... ghia) ecc. E' inattivo sui colori; ... le stoffe: giusta numerosissime ... sparmia costose lavature dei vestiti ... provi! La prova costa ben poco. ... fiaschette. Centesimi 60 la boccetta ... gherie, in provincia anche nelle ...
Pastiglie Prendini sono ormai ... lingo per affezioni della ...
Sospensori corone 1, 2, 3, 4, spedizione ... Gustavo Gàl, Trieste, ...
Preservativi francesi, dozzina Cor. ... Spedizione ovunque. ... ste, Piazza Borsa 4.
Preservativi francesi Corone 1, ... zina. Steindler, Acq...